ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 12 Agosto 1920 — **ROMA** — Giovedì 12 Agosto 1920 — **Num. 193**

Le proposte dei bolscevichi per la pace polacca

Le responsabilità della Polonia affermate da Lloyd George ai Comuni

Il pensiero di Lloyd George

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George è calorosamente acclamato quando entra nella sala delle sedute.

Krassin e Kameneff assistono da una delle tribune riservate al pubblico.

Il primo ministro parla sulla situazione attuale dell'Europa Centrale. Anzitutto egli passa rapidamente in rivista gli ultimi avvenimenti e ricorda che secondo l'opinione del Governo inglese l'offensiva polacca non era giustificata. Il primo ministro prosegue: Sinceramente diciamo che si è proceduto a questa offensiva, malgrado gli avvertimenti della Francia e della Gran Bretagna. Il Governo dei Soviety dice che nelle sue condizioni di pace vuole tener conto di questo fatto e che è giustificato se cerca delle garanzie. Io non contesto questo punto e credo che nessun altro alleato lo faccia.

Lloyd George aggiunge che egli però fa distinzione fra le garanzie che una Nazione vittoriosa può esigere contro la ripetizione di un atto di aggressione le condizioni che implicano la distruzione della indipendenza nazionale di un popolo. La situazione è grave. L'Europa ha qualche cosa da dire in favore dell'indipendenza della Polonia. Una nuova spartizione della Polonia non sarebbe solo un delitto, ma anche un pericolo, e bisogna tenerne conto come base della nostra politica.

Lloyd George osserva che i polacchi hanno domandato un armistizio il 22 luglio e che i Soviety non hanno risposto che il 24.

Aggiunge che deve dire che questi ritardi sono molto sospetti.

Il primo punto sul quale alla conferenza di Hythe è stato raggiunto l'accordo, è il seguente: Il solo scopo della politica alleata in questa questione è di assicurare una pace basata sopra l'indipendenza della Polonia etnografica. Noi non abbiamo altro scopo; è questo il nostro principale e solo oggetto nei negoziati russo-polacchi. Il secondo punto è il seguente: Noi abbiamo suggerito al Governo dei Soviety di sospendere le ostilità a mezzanotte di lunedì scorso. La risposta dei Soviety fu: i polacchi si incontreranno con noi mercoledì per trattare tale questione che desideriamo discutere con loro. Il terzo punto è il seguente: Gli alleati consigliano la Polonia di cercare di negoziare un armistizio, purchè l'indipendenza della Polonia etnografica sia riconosciuta. Lloyd George assicura che questo punto è stato già regolato. Il quarto punto è il seguente: Se la Polonia accetta le condizioni di pace, gli alleati non interverranno nè per impedire che si facciano accordi nè per mutare gli accordi presi.

Appello ai labouristi

Lloyd George prosegue dicendo: Se la pace fallisse perchè i polacchi respingono le condizioni che il Governo dei Soviety potrebbe legittimamente esigere, gli Alleati non potrebbero appoggiare la Polonia. Il patto quale io lo comprendo — aggiunge Lloyd George — non prevede necessariamente un'azione militare per venire in aiuto ad una nazione, ma piuttosto la pressione economica.

L'oratore segnala il pericolo che fa correre all'Europa una potenza militarista quale è divenuta la Russia dei Soviety confinante con la Germania e indica in seguito le intenzioni degli Alleati, che sono le seguenti:

1.o Nessuna azione eccetto che per aiutare la Polonia nella lotta per la sua esistenza e la sua indipendenza;

2.o Noi daremo il nostro appoggio soltanto ad una nazione che lotti essa stessa.

Rivolgendosi ai laburisti, il Primo Ministro fa appello al loro partito come rappresentante di una organizzazione destinata a proteggere i deboli e domanda di non giudicare troppo severamente i primi passi degli uomini di Stato polacchi nella scienza politica. Non si invieranno truppe alleate in Polonia — prosegue l'oratore. — Lo abbiamo fatto intendere chiaramente alla Polonia: è essenziale che ciò venga ora compreso anche in Inghilterra. Se la conferenza di Minsk fallisse, gli Alleati, per mezzo degli *stocks* di guerra di cui dispongono, aiuterebbero a equipaggiare la Polonia e il popolo polacco per la sua propria difesa, darebbero i loro consigli e le istruzioni necessarie e verrebbe esercitata una pressione economica sulla Russia.

Il deputato Ben Tillet, interrompendo, domanda quale sarà la posizione dell'America.

Lloyd George risponde: « Noi faremo certamente appello all'America. Sono certo che qualunque sia la divergenza di opinioni che possa esistere in America circa la Società delle Nazioni, non vi sarà alcuna divergenza di opinioni sullo atteggiamento generale americano riguardo alla indipendenza polacca.

Lloyd George riferisce in seguito i pareri di parecchi socialisti britannici i quali negano che il Governo dei Soviety sia una istituzione democratica affermando piuttosto che esso è un Governo oligarchico. Sono interamente favorevole alla pace, aggiunge Lloyd George, ma non sia detto che il Parlamento britannico eletto praticamente con il suffragio universale e il Parlamento francese di cui la vasta maggioranza degli elettori è formata di lavoratori e di contadini, abbiano l'unica idea di distruggere il Governo dei lavoratori di Russia. Tengo a dire ciò in seguito a false idee che molti hanno e che sono deliberatamente fissate nel loro spirito.

Ho ascoltato oggi una deputazione delle *Trade Unions* e sto per dare una risposta. Mi si è detto: voi volete rovesciare un Governo semplicemente perchè esso è rivoluzionario. Io affermo qui che tre Governi rivoluzionari di Russia sono stati riconosciuti da noi ed hanno avuto il nostro appoggio e se la rompemmo col Governo dei Soviety ciò non avvenne perchè si trattava di un Governo dei Soviety, ma perchè esso aveva mancato allo impegno preso dalla Russia con noi di proseguire la guerra fino alla fine. Aggiungo ora che se questo Governo vuole la pace può averla. Se esso vuole la pace la Conferenza di Londra ha appunto questo scopo.

Le condizioni proposte dai Russi

Asquith e Clynes protestano energicamente contro l'attacco di Lloyd George al Governo di fatto della Russia. Essi ritengono che questo discorso non faciliterà i negoziati da cui dipende il mantenimento della pace. I due oratori stigmatizzano l'aggressione della Polonia ed il suo imperialismo e dichiarano che il Parlamento deve potere esaminare la situazione prima che si ricorra a misure di guerra.

Asquith dichiara che se i negoziati falliscono occorre portare la questione davanti ad un tribunale assolutamente imparziale e domanda che ci si rivolga alla Società delle Nazioni.

Il Primo Ministro annunzia poi di aver ricevuto da Kameneff comunicazione delle condizioni di armistizio e dei preliminari di pace che saranno discussi alla Conferenza di Minsk. Kameneff, partecipando tali condizioni, ha fatto osservare che esse sarebbero completate da particolari di secondaria importanza. Ecco queste condizioni:

1) gli effettivi dell'esercito polacco saranno ridotti di un contingente annuo fino a che giungano a 50.000 uomini e i servizi del comando e dell'amministrazione dell'esercito ad un totale di 10.000 uomini; 2) la smobilitazione avrà luogo nello spazio di un mese; 3) tutte le armi oltre al necessario per i bisogni dell'esercito e dei servizi della milizia civica, dovranno essere consegnate alla Russia dei Soviety; 4) tutte le industrie di guerra saranno smobilitate; 5) non si permetterà nè a truppe, nè a materiale da guerra di venire dall'estero; 6) si daranno alla Russia facilitazioni per il transito commerciale diretto al Baltico o proveniente dal Baltico senza che vi sia apportato alcun ostacolo; 7) si darà praticamente la terra alle famiglie dei soldati colpiti durante la guerra.

D'altra parte: 1) Si ritireranno dal fronte polacco le truppe russe ed ucraine; 2) terminate queste operazioni, le truppe russe che si trovano sulla linea della frontiera russa saranno notevolmente ridotte e fissate ad una cifra da stabilire; 3) la linea di armistizio sarà lo *statu quo* e non giungerà più lungi ad est della linea indicata il 20 luglio nella nota di Lord Curzon. L'esercito polacco si ritirerà ad una distanza di 50 verste da questa linea e la zona intermedia sarà neutra; 4) le frontiere dello Stato indipendente di Polonia sarà in linea generale identica a quella indicata il 20 luglio nella nota di Lord Curzon ma sarà dato alla Polonia un territorio addizionale.

Lloyd George annunzia, che, appena ha avuto conoscenza di queste comunicazioni, si è consultato con i suoi colleghi ed ha comunicato le condizioni stesse alla Francia e all'Italia.

La stampa francese butta a mare la Polonia.

PARIGI, 11.

L'avvenimento del giorno è costituito dalla pubblicazione delle condizioni dei Soviety. I giornali dicono che l'accordo su tali basi è possibile purchè, soggiunge il *Journal*, le esposizioni di Kameneff traducano le intenzioni di Mosca. Le condizioni annunciate sono di una moderazione relativa. Ma si terrà lo stesso linguaggio sul Tamigi e sulla fronte? Certamente una clausola pericolosa, secondo il *Petit Parisien*, è quella che riguarda la messa a disposizione dei russi delle linee ferroviarie polacche che conducono alla frontiera prussiana, le quali assicurerebbero il contatto permanente tra i Soviety e la Germania.

Il *New York Herald* trova che la generosità dei Soviety in quanto ai territori da cedere ai polacchi è un po' a buon mercato. Infatti i territori ad est della regione di Bielostok e di Cholm che vengono promessi alla Polonia verranno semplicemente levati da quelli concessi alla Lituania.

L'articolo 3 include la cessione delle armi. Anche questo, secondo il giornale, farà nascere delle difficoltà perchè gli alleati non desiderano vedere meglio armati i Soviety. Quanto all'offerta dei terreni ai cittadini polacchi danneggiati, essa non è considerata se non un tipico esempio di propaganda bolsevica.

La tendenza che si manifesta sempre più nella stampa per l'abbandono della Polonia al suo destino, che una settimana fa si rimproverava acerbamente agli inglesi, trova espressione anche nel *Journal des Debats* il quale trova che per quanto grandi siano le responsabilità degli alleati, tutto dipende dalla Polonia a cui rimprovera di avere contribuito largamente ai successi bolscevichi con la resistenza debole e disorientata loro opposta.

La firma della pace tra Soviety e Lettonia

STOCCOLMA, 10.

Si ha da Riga, in data 7:

I negoziati di pace incominciati il 9 marzo a Mosca tra i delegati del Governo lettone e della Russia dei Soviety, che erano stati ripresi a Riga il 15 luglio, sono terminati.

I due Governi sono d'accordo e la firma della pace è imminente.

La battaglia sotto Varsavia è imminente

PARIGI, 10.

Un fatto che, già da varii giorni, appariva inevitabile, ma che porta un grave peggioramento alla situazione dei polacchi si è compiuto. La ferrovia Danzica-Varsavia è tagliata. La cavalleria rossa la ha raggiunta a Cechanow, e la segue ora in direzione di Varsavia. Così la manovra dell'Armata rossa per investire Varsavia dal nord al sud si sviluppa; e nell'una direzione come nell'altra non più di 70 chilometri la separano dalla capitale polacca. Anche ad ovest, infatti, cioè sul Bug, i bolscevichi sono riusciti ad estendere le due teste di ponte che posseggono sulla riva sinistra nella regione di Brest-Litowsky.

Dopo essere stati respinti sulla riva destra, hanno di nuovo attraversato il fiume e non solo hanno ripreso Terespol, ma hanno anche occupato una vasta testa di ponte. A meno dunque che i negoziati che si aprono domani a Minsk non addivengano a una firma molto rapida dei preliminari di pace, la battaglia dinanzi a Varsavia appare imminente.

A proposito di un eventuale invito alla Germania a collaborare con gli Alleati, in caso di blocco alla Russia, si sa che qui si preferisce considerare la Germania unita in complotto con i bolscevichi, e si insiste sulla necessità di sorvegliarla. L'*Agenzia Radio* si fa telegrafare da Londra che si assicura che ad Hythe, ogni volta i delegati francesi condussero la conversazione sul terreno delle relazioni russo-tedesche e degli intrighi del Governo dei *Soviety* con altre nazioni, e specialmente con l'Austria, Lloyd George rifiutò di entrare in argomento, dichiarando che oggetto della conferenza di Hythe era soltanto la situazione polacca.

✦✦✦

BERLINO, 10.

Le notizie dalla Polonia, in quanto toccano più direttamente la Germania, sono oggi queste: i Russi sono avanzati nella direzione accennata ieri, verso il tratto Miawa-Cechanow della ferrovia Danzica-Varsavia, senza incontrare l'attesa resistenza. Miawa e Cechanoff vennero occupate questa notte. La ferrovia è quindi interrotta, e i polacchi dispongono solo della Danzica-Bromberg-Thorn. Verso Thorn si dirigerebbero ora i russi. A questo scopo hanno grandemente rafforzato l'ala nord. Stanno in prima linea due corpi di cavalleria caucasica e tre divisioni di fanteria. Dietro, in riserva, altre otto divisioni di fanteria, ed il terzo corpo di cavalleria caucasica. Sarebbero in complesso 60.000 uomini di fanteria e 30.000 di cavalleria.

Questo movimento dovrebbe compiersi sulla linea meridionale del corridoio di cui un primo tratto nella zona di Soldau, seguendo la traccia del vecchio confine tedesco. Una tale marcia espone i russi ad attacchi polacchi dall'alto del corridoio. (Finora l'avanzata fu protetta al nord dal confine della zona di plebiscito). Da ciò le forze rilevanti che si destinano a questa operazione.

✦✦✦

VARSAVIA, 10.

Il Ministro della guerra generale Lesniewski, ha dato le sue dimissioni. Il nuovo Ministro è il generale Sosnkowski.

Il Ministro degli esteri non ha ancora ricevuto notizie del rigetto definitivo della proposta inglese ai bolscevichi nè dell'incontro dei delegati polacchi e russi.

Il disastro dell'esercito

PARIGI, 11.

Non è davvero facile farsi una idea della situazione in Polonia. I giornali affermano in base alle notizie ultime, che qualunque sia l'efficacia delle misure adottate ad Hythe, essa non può farsi sentire immediatamente sulla situazione attuale, la quale situazione è questa: La manovra dell'esercito russo per investire Varsavia dal nord e dall'ovest si sviluppa stendendosi in un semicerchio a 70 Km. a nord della ferrov.a Danzica-Varsavia che è stata tagliata. La cavalleria russa è sulla ferrovia di Cekanoff a 30 Km. da Varsavia; la fanteria poco indietro a Makoff. Ad ovest i bolscevichi sono ad 30 Km. da Varsavia. Se domani a Minsk non si giungerà ad un accordo, avremmo probabilmente una battaglia davanti a Varsavia.

Sulla sorte di questa ultima battaglia gli alleati non possono pesare in alcun modo se non con i consigli a patto che questi siano adottati. Qui si dice che i russi sono stanchi, sfiniti e che i polacchi avrebbero bisogno di riprendere animo. Come sulla Marna. Ma dov'è Galieni? Molti dicevano ieri che le misure decise ad Hythe riguardano più l'avvenire che il presente. Da queste misure è escluso l'intervento militare franco-inglese. L'unico aiuto che la Francia e l'Inghilterra promettono è l'invio di munizioni.

Numerosi francesi giunti ieri sera da Varsavia a Parigi hanno dichiarato al *Petit Parisien* che l'esercito polacco può essere considerato come non esistente. I soldati sono sfiniti e disertano in massa. Tutte le categorie dei lavoratori, per timore di una leva in massa, partono, chi per l'America, chi per la Spagna. Vi sono ancora a Varsavia migliaia di francesi che non possono lasciare la città per mancanza di mezzi ferroviari.

I polacchi affidano al generale Weygand la difesa nazionale

VARSAVIA, 11.

Il Consiglio della Difesa Nazionale ha tenuto una riunione nella quale sono state esaminate importantissime misure per la difesa della capitale e la riorganizzazione dell'esercito.

In questa riunione il Consiglio della Difesa Nazionale ha offerto al generale Weygand il comando supremo e la responsabilità delle operazioni. Si crede che il generale Weygand non abbia declinato la proposta. Egli avrebbe soltanto posto alcune condizioni di cui la principale sarebbe lo sgombero temporaneo della Galizia Orientale e della regione di Lublino per concentrare tutte le forze disponibili sulla media Vistola e sul San, in vista di una ulteriore grande offensiva.

I circoli polacchi sembrano ancora esitanti e pare non si rassegnino ad un tale sacrificio che ridurrebbe la Polonia a non difendere che la metà del suo territorio nazionale.

Si annuncia che il generale Weygand avrebbe subordinata la sua risposta alla risposta che daranno i *Soviet* all'ultima nota del principe Sapieha.

La Russia e il debito francese

PARIGI, 11.

Corrono voci da qualche giorno che la Russia sta esaminando la possibilità di riconoscere il debito francese. Nei circoli ufficiali francesi veramente non è giunta nessuna notizia di questo genere e tutti i giornali sono guardinghi nel segnalarla. Oggi però la voce acquista forma di verosimiglianza in seguito a un radiotelegramma che secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, Cicerin avrebbe inviato a Kameneff la mattina del 9. In questo radiotelegramma è detto che il governo russo non accetterà la questione del credito inglese se il testo non sarà presentato a Mosca prima di essere firmato. Poichè ivi si parla del debito inglese non è escluso che venga preso anche in considerazione il riconoscimento di quello francese.

Un ulteriore telegramma da Parigi informa che in quei circoli ufficiali non v'è alcuna notizia di una simile nota.

Wilson e la questione russo-polacca

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento di Stato così precisa in una nota il suo punto di vista sulla questione polacca:

Il Dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti credono in una Polonia unita libera e autonoma e che il popolo americano desidera sinceramente il mantenimento della integrità territoriale e dell'indipendenza politica della Polonia.

Non desisteremo, soggiunge la nota, da questo atteggiamento e la politica del nostro Governo esplicherà tutti i mezzi possibili per renderla effettiva.

Gli Stati Uniti non vedono inconvenienti nello sforzo fatto da alcuni circoli perchè si giunga alla conclusione di un armistizio russo-polacco, ma essi non vogliono, per il momento almeno, partecipare alla estensione dei negoziati di armistizio a una Conferenza generale europea, poichè ciò avrebbe per risultato con tutta probabilità che i due paesi respingerebbero, l'uno e l'altro, il riconoscimento del regime bolscevico e la soluzione del problema russo polacco sulla base quasi inevitabile dello smembramento della Russia.

Al principio della rivoluzione russa il popolo degli Stati Uniti seguì il suo svolgimento con una sollecitudine amichevole ed una simpatia per gli sforzi fatti dal popolo russo per ricostituire la sua vita nazionale sulla base di un Governo popolare.

Il Governo degli Stati Uniti, traducendo il pensiero del suo popolo in ogni tempo, desidera aiutare il popolo russo, sebbene gli spiaccia profondamente della ritirata dei russi dalla guerra in un momento critico e della sottomissione disastrosa di Brest Litowsk.

La nota dice inoltre che gli Stati Uniti hanno perfettamente compreso che il popolo non è in alcun modo responsabile. Gli Stati Uniti conservano la loro fede incrollabile nel popolo russo, nel suo nobile spirito e nel suo avvenire.

Gli Stati Uniti non hanno il minimo dubbio che il popolo russo riuscirà a trarsi dall'anarchia attuale, dalle sue sofferenze e dalla sua miseria.

Aspri commenti francesi alla nota di Wilson

PARIGI, 11.

La notizia del ministero degli esteri americano sul conflitto russo polacco, ha suscitato negli ambienti francesi non poca sorpresa. Le rampogne del presidente Wilson che si sono udite, sono comparabili — dice il *New York Herald* — a quelle rivoltegli quando imputò la Francia di essere imperialista. I circoli ufficiali osservano che il comunicato non avrebbe potuto giungere in un momento più inopportuno a causa dello scoraggiamento che avrebbe portato ai polacchi dell'incoraggiamento che avrebbe portato ai soviet nei negoziati di Minsk. Ad ogni modo si spera ancora che la notizia venga smentita. Un tentativo in tal senso è apparso già ieri. Un telegramma da New York annunzia infatti che il ministero degli esteri americano smentisce di avere mai comunicato alla stampa una notizia del tono di quella pubblicata contemporaneamente da tutti i giornali, ma non sa dire se non sia stata forse inviata direttamente dalla Casa Bianca.

Ad ogni modo questa smentita è così poco precisa che pochi giornali parigini la accolgono. Il *New York Herald* crede si tratti di uno dei soliti scambi di vedute che avvengono fra il presidente e i ministri, e rileva che per rendere pubblico il suo atteggiamento, il governo americano avrebbe dovuto aspettare almeno i risultati del convegno di Hythe e delle trattative di Minsk.

La firma del Trattato con la Turchia

L'accordo italo-greco

SEVRES, 10.

La cerimonia della firma del Trattato di pace con la Turchia ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, alle ore 16, alla manifattura nazionale. Una folla di curiosi si accalcava dinanzi alle cancellate del palazzo.

I plenipotenziari alleati alle 16.5 sono al loro posto intorno ad un tavolo a ferro di cavallo. La delegazione ottomana è subito introdotta. Essa si compone del generale Hamady pascià, di Tewfik pascià e di Reschid Aly Bey. Tutti e tre vestono la redingote nera e hanno il fez, che conservano secondo il loro costume, durante tutta la cerimonia. Millerand si alza e dichiara aperta la seduta. Quindi aggiunge: Si procederà alla firma del Trattato di pace che è stato stipulato fra gli Alleati e la Turchia. Millerand assicura i plenipotenziari turchi ed i plenipotenziari alleati che il testo che è sottoposto alla loro firma è conforme a quello che è stato consegnato loro precedentemente.

I plenipotenziari turchi firmano uno dopo l'altro e tornano al loro posto. Quindi firmano il trattato il plenipotenziari dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Giappone, dell'Armenia, del Belgio, della Grecia, della Polonia, del Portogallo, della Romania e della Ceko-Slovacchia.

L'Hedjaz e la Serbia non sono rappresentati alla cerimonia che è finita alle ore 16.45.

Oltre al Trattato di pace con la Turchia sono stati firmati gli atti diplomatici seguenti:

1. L'accordo Italo Greco per il Dodecaneso; 2. Il trattato con il quale le potenze abbandonano alla Grecia la porzione bulgara della Tracia; 3. Il trattato di protezione delle minoranze dei paesi già appartenenti all'impero ottomano; 4. La convenzione tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia per la delimitazione delle zone di influenza sul territorio ottomano dell'Asia Minore.

La Jugoslavia che pretende di non poter sopportare gli oneri finanziari inerenti al territorio turco assegnatale nel 1913 non ha voluto firmare. Anche l'Hedjaz si è rifiutato e di fronte a queste astensioni i plenipotenziari turchi, fino a mezzogiorno, rifiutavano essi pure di firmare il trattato dicendo che non osavano prendere una responsabilità che dichiarano contraria alle istruzioni ricevute. È occorsa tutta una serie di trattative per far apporre la loro firma. Il vice direttore del ministero degli esteri aveva polemizzato con loro per più di due ore. « Firmeremo, dicevano, ma soltanto quando avremo il mezzo di provare al nostro governo che ci è stata fatta violenza ». Infine si persuasero ad accettare una lettera nella quale si mettevano in rilievo i gravi inconvenienti della loro astensione e promessa alcuna di recarsi a Sevres.

Al Consiglio dei Ministri

Il nuovo ministro delle Finanze - Movimento di prefetti. Per l'acquisto del grano all'estero.

Il Consiglio dei Ministri — tenuto stamane a Palazzo Braschi, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Giolitti — ha avuto notevole importanza per le decisioni che sono state prese in materia di politica interna. Non si è trattato affatto di problemi di politica estera, come qualche giornale — di fervida fantasia — aveva già annunziato; e ciò oltre che per la ragione che dei problemi internazionali il Consiglio s'era già largamente occupato nelle ultime riunioni, anche per il fatto che il ministro degli Esteri conte Sforza trovasi a Venezia, di dove tornerà soltanto domani o domani l'altro.

Al Consiglio — tranne appunto l'on. Sforza — sono intervenuti tutti i ministri, compreso il nuovo titolare delle Finanze — on. Facta — succeduto ieri all'on. Tedesco dimissionario per ragioni di salute.

All'on. Facta è certo riservato il maggior lavoro, nel periodo di riposo parlamentare, perchè i problemi principali che il Gabinetto intende formino la base dei lavori parlamentari alla ripresa, si riconnettono tutti alla questione finanziaria. Il nuovo Ministro non si dissimula la gravità del lavoro che lo attende, ma non se ne duole e non se ne spaventa.

La nomina dell'on. Facta a ministro delle Finanze — accolta simpaticamente in ogni ambiente — non ha meravigliato nessuno. Fin da quando le condizioni di salute dell'on. Tedesco non furono più perfette — e cioè quasi dalla composizione dell'attuale gabinetto — il nome dell'on. Facta era stato fatto come quello del possibile suo successore. L'on. Facta, deputato del collegio di Pinerolo da otto legislature, non ha bisogno di presentazioni. Pochi uomini politici hanno manifestato una attività politica uguale alla sua. Egli è rimasto quasi ininterrottamente al potere per otto anni dal 1903 al 1911. Sottosegretario di Stato alla giustizia nel Gabinetto Giolitti nel 1903, passa al sottosegretariato dell'Interno nel 1905 col gabinetto Fortis. L'on. Giolitti che succede all'on. Fortis nel 1906 lo mantiene al suo posto fino al 1909. E nel 1910 diviene ministro delle Finanze nel gabinetto Luzzatti e resta al ministero delle Finanze fino al 1914 col gabinetto Giolitti. Nel 1919 è ministro di Grazia e Giustizia nel gabinetto Orlando. Quindi viene chiamato alla delicatissima e altissima carica di Presidente della Giunta generale del bilancio che ha tenuto fino a ieri.

Ritemprato da un brevissimo riposo torna oggi al suo posto di combattimento al ministero delle Finanze. Deputato dal 1892 ha ora appena 58 anni.

Tornando ai lavori del Consiglio diremo che — dopo un rapido esame degli ultimi lavori parlamentari e della situazione interna — è stato approvato il seguente largo movimento di prefetti:

Sansone, da Napoli a disposizione.
Pesce, da Palermo a Napoli.
Menzinger, da disposizione a Palermo.
Nannetti, da Girgenti a disposizione.
Farrara, da disposizione a Girgenti.
Grignolo, da riposo a Modena.
Gay, da Modena a riposo.
Bertone, da Cremona a Piacenza.
Serra-Caracciolo, da Piacenza a Parma.
Caruso, da Parma a Caserta.
Lualdi, da Caserta a Cremona.
De Bernardinis, da disposizione a Massa.
Palmieri, da Massa a Chieti.
D'Ancora, da Chieti ad Ancona.
Bladier, da Ancona a disposizione.
Flores, da Milano a disposizione.
Lusignoli, consigliere di Stato, a Milano.
Vitetti, da Treviso a disposizione.
Carpani, da Forlì a Treviso.
Merizzi, vice-prefetto, nominato prefetto a Forlì.
Montani, a riposo, richiamato in servizio e messo a disposizione.

Questo movimento di prefetti si ispira — come già avemmo ad osservare dando di esso l'annuncio — a necessità di servizio; per riparare a qualche deficienza qua e là verificatasi e dare una più perfetta organizzazione, una sempre maggiore autorità, capacità fattiva alla amministrazione interna, che ha bisogno di sempre più capaci persone. E questo anche in vista delle imminenti elezioni comunali e provinciali, che il Governo intende si svolgano nella più completa libertà ed in un ambiente più sereno, tranquillo che sia possibile.

L'on. Giolitti ha — fra i tanti pregi — quello di essere un conoscitore perfetto dei funzionari dello Stato.

Il movimento odierno troverà — dunque — largo consenso di approvazioni; sopra tutto per l'invio a Milano del Consigliere di Stato comm. Lusignoli e del comm. Pesce a Napoli. Qualcuno dei prefetti rimossi è stato mandato ad una sede più conveniente per lui, qualche altro che si trovava in una residenza ove non era a suo perfetto agio è stato messo in disponibilità; ma per essere forse un giorno richiamato a rendere più utili servigi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi nuovamente presa in esame la questione del grano, approvando lo stanziamento di mezzi finanziari per gli acquisti all'estero, che sono necessari per completare l'approvvigionamento del Paese.

Per le acque pubbliche

Il Consiglio ha poscia deliberato intorno a vari provvedimenti di ordinaria amministrazione. Tra essi sono importanti: l'approvazione del regolamento al decreto reale per la derivazione e utilizzazione delle acque pubbliche; e la prossima presentazione al Parlamento di due disegni di legge per l'Ente autonomo per l'utilizzazione delle forze idriche dei bacini dell'Adige e del Garda, e delle forze idrauliche del Friuli e della Venezia Giulia.

Pensionati, gabinettisti, agenti di custodia ecc.

E' stato ancora deciso: la presentazione alla Camera — alla ripresa dei lavori — del disegno di legge per il caro-viveri ai pensionati, caro-viveri che avrà — in ogni modo — decorrenza dall'esercizio in corso (1. luglio); la concessione di indennità al personale addetto ai Gabinetti; il regolamento per gli agenti di custodia; la sistemazione del personale ferroviario ed avventizio del soppresso Ministero dei Trasporti.

Per le nuove provincie

Anche approvato è stato il nuovo decreto — che noi già annunziammo — il quale meglio disciplina il funzionamento dell'Ufficio centrale delle nuove provincie — che è a Roma — e meglio specifica le attribuzioni del direttore di questo ufficio, e che istituisce — presso l'ufficio predetto — una Commissione consultiva.

Le dimissioni del comm. Bodrero

Il Consiglio dei Ministri ha — inoltre — deciso di accogliere le dimissioni presentate dal direttore generale del Ministero delle Colonie, comm. Bodrero.

Biglietti ferroviari ridotti

Ed ha in fine approvato la istituzione di speciali biglietti di andata e ritorno per Roma — con riduzione del 60 0/0 — in occasione delle feste orchestrali, richiesta dall'Associazione della Stampa.

Alle 12 e un quarto il Consiglio aveva termine.

La partenza dell'on. Giolitti

Come già avevamo annunciato domani sera — con il treno delle 20 — il Presidente del Consiglio on. Giolitti lascierà Roma, diretto a Bardonecchia, dove andrà a passare alcuni giorni delle sue vacanze, prima di recarsi a Lucerna al convegno con Lloyd George.

I lavori della Camera

dal dicembre 1919 all'agosto 1920

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Camera, durante il periodo di lavori parlamentari dal 1.o dicembre 1919 al 9 agosto 1920 ha tenuto 91 sedute delle quali 54 col 5.o Ministero Giolitti.

I disegni di legge presentati nel citato periodo furono 771 di cui 340 durante il 5.o Ministero Giolitti: di detti disegni di legge 92 vennero discussi ed approvati (dei quali 40 durante il 5.o Ministero Giolitti), di 2 fu sospesa la discussione, 7 furono ritirati, 15 decaddero, 76 rimasero in stato di relazione, per 296 fu nominato il relatore, 230 rimasero presso le Commissioni e 93 rimasero da esaminarsi dagli Uffici.

Le proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate furono 110, di cui 12 approvate e 11 di esse durante il Ministero Giolitti.

Fra i disegni di legge di notevole importanza, approvati vanno ricordati i seguenti: Avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra — Nominatività dei titoli — Aumento delle tasse di successione — Aumento delle tasse sulle automobili — Inchiesta sulle gestioni delle Terre Liberate — Provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi — Concessione di trecento milioni per opere pubbliche — Provvedimenti per facilitare il credito alle cooperative di lavoro — Aumento di venti milioni per le bonifiche del Veneto, ecc.

Tra le proposte di legge più notevoli approvate dalla Camera vanno ricordate quella dell'onorevole Turati per la sostituzione dei deputati in caso di morte; quella dell'on. Maffi per un fondo a favore dei tubercolosi di guerra, quella dell'on. Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali, ecc.

Di particolare rilievo sono pure le modificazioni introdotte al regolamento della Camera, specialmente per ciò che concerne la costituzione delle Commissioni permanenti ed il diritto di autoconvocazione della Camera.

L'on. Misiano a Fiume?

Un preciso ordine di D'Annunzio ai suoi arditi

FIUME, 10. — Nel pomeriggio di ieri si sparse in città la notizia dell'arrivo in Abbazia del deputato Misiano cui si attribuiscono propositi di entrare a Fiume per tentare di svolgere opera di propaganda antidannunziana. Il comandante appena venuto a conoscenza di ciò ha fatto distribuire tra le truppe il seguente ordine del giorno:

« Miei arditi, il miserabile disertore Misiano, il vilissimo vituperatore di Fiume e della grande causa adriatica, tenta di entrare nella città per fare opera di sobillazione e di tradimento. Noi non sopporteremo che la città sia contaminata da tanta sozzura. Vi abbandono il disertore traditore Misiano, deputato al Parlamento nazionale. Dategli la caccia e infliggetegli il castigo immediatamente e a ferro freddo. Questo è un ordine. Io ne rivendico arditamente il peso e l'onore. Fiume d'Italia nel secondo anniversario del volo su Vienna. — Il comandante *Gabriele D'Annunzio* ».

Onoranze alla squadriglia del Quarnaro.

Nel secondo anniversario del volo italiano su Vienna si è proceduto oggi alla consegna alla squadriglia del Quarnaro del gagliardetto offerto dalle donne milanesi. La cerimonia si è svolta in piazza Dante gremita di popolo. Gabriele d'Annunzio ha pronunciato un vibrante discorso. Si è poi formato un corteo che ha attraversato la città.

Socialisti italiani di ritorno dalla Russia

STOCOLMA, 11.

I socialisti italiani D'Aragona e Vacirca e i socialisti francesi Cachin e Frossard sono arrivati a Stoccolma il 5 agosto provenienti dalla Russia.

CRONACA DI ROMA

In Biblioteca

« Rime » di Tina Rontani (Casa editrice Zanichelli).

La prefazione di Jolanda De Blasi ci avverte che la poetessa è diciottenne.

A diciotto anni un volume di versi — per quanto precoce possa essere la sensibilità del poeta — si riduce quasi sempre a una raccolta di incomposti sfoghi lirici; il volume della Rontani ha invece un pregio sicuro del quale il lettore s'accorge appena sfogliate le prime pagine.

C'è, invero, in questa raccolta di versi qualche poesia dove si avverte quasi un'irritante sproporzione fra la veemenza dell'impeto poetico e la forma destinata a contenerlo e a esprimerlo; e più d'una volta un soverchio abbandono a quella che suol chiamarsi ispirazione ha soffocato preventivamente qualunque cura sapiente dell'espressione verbale e metrica. Ma noi sosteniamo che nei confronti dell'avvenire hanno maggiore importanza e danno più sicuro affidamento queste esuberanze che non le diligenti fatiche di quei giovani che si illudono di crearsi un loro personale e particolare stile lirico attraverso la fedele imitazione delle forme perfette nelle quali già si espresse l'altrui conoscenza poetica dell'anima umana e della realtà.

Ci sono in questo volume quattro o cinque poesie che fanno presagire bene di questa scrittrice: *Ninna nanna*, *L'ignoto*, *L'acqua*, *Il romito*. E ci si spiega chiaramente come nonostante le deficienze formali suddette, uomini come Alessandro Chiappelli, Pio Rayna e Isidoro Del Lungo ripongano una sicura fede nell'avvenire della poetessa ancora adolescente.

✦✦✦

« Anema nova » di Carlo De Flaviis (Casa ed. Gennarelli, Napoli).

Questo atto unico del critico drammatico del *Giorno*, che è stato accolto dal più schietto successo nell'interpretazione di Giovanni Grasso qualche anno fa, forma il primo volume d'una elegante biblioteca teatrale Gennarelli, diretta dallo stesso De Flaviis. Il breve dramma, costruito con una sicura conoscenza della scena, ha momenti di così efficace drammaticità che spiegano il vivo interesse degli spettatori alla tragica vicenda di Tore e di Lucia e il successo teatrale dell'atto. Nel secondo volume della collezione è pubblicato *Ninna nanna*, un atto del De Flaviis e di Paolina Bioccoa, tolto da una novella del De Flaviis. Anche quest'atto, che vive d'una intensa drammaticità come tutta la produzione napoletana del suo autore, è stato uno dei più vivi successi della scena dialettale.

✦✦✦

« Canti di guerra » (Edit. Zanichelli, Bologna).

E' uscito recentemente, pei tipi della Casa Zanichelli di Bologna, un libro del dottor Federico Paltrinieri di Carpi, *Gli canti di guerra quali vibrarono nel cuore degli italiani*. Questo interessante volume, che l'autore stesso ha voluto definire come il *Diario di un solitario*, e la cui lettura giovarebbe a parecchie anime scoraggiate ed inquiete, è una specie di atto di fede patriottica, e contiene annotazioni, critiche e commenti sulla nostra guerra.

Notevole è l'equilibrio dell'autore nel giudicare e nell'apprezzare gli avvenimenti nel loro rapido susseguirsi. In questo volume, che è dedicato alla memoria di Alfredo Oriani, Emilio De Marchi, Giuseppe Fraccaroli e Giacomo Venezian, lo [illegible] un inno all'eroismo dei nostri [illegible] combattenti [illegible] della guerra, rende omaggio alle idee di sana democrazia ed è prodigo di biasimi e di agre critiche agli inetti ed agli ipocriti, a qualunque partito affermino di appartenere.

✦✦✦

« [illegible] » — [illegible] canti [illegible] (L. Cappelli, editore — Bologna).

Precede al volume una lettera [illegible] di Gabriele d'Annunzio che [illegible] il bel titolo, sintetizzando lo spirito che anima le pagine più salienti dell'opera. Nata, queste liriche, dalla [illegible] vita della guerra, hanno per noi un valore quasi documentario, a mostrare i modi coi quali vissero il loro dramma i nostri soldati, che quando s'alzava una voce a cantare, cantarono [illegible] il loro cuore puro non mai [illegible], e la loro anima sempre tesa verso la diritta strada. Federico Sammartino è una di queste voci fedeli. E la sua lirica se non per [illegible] di forma, per [illegible] di sentimento e di fede, si riaccosta alle canzoni dei Loschi e al l'*Allege* di Benelli. E questo canto ci viene [illegible] della [illegible] di quei [illegible] classici [illegible] le due [illegible] epiche.

✦✦✦

La [illegible] — Paolo [illegible] (Edit. La Fionda, Roma).

E' un libro che fa pensare ed onora questa che La Fionda, in Roma, pubblica in veste severa ed elegante; è il libro di un combattente sicuro nelle battaglie del pensiero. E' scritto prima della guerra; ma molti problemi formano come il preannunzio dei fatti che si sono svolti in questi anni di passione e di bufera.

Antonino Anile, in un lungo articolo nel *Giornale d'Italia* del 8 giugno 1920, così lo descrive: « Il volume merita larga diffusione: dinnanzi a certi problemi intimi, dinnanzi a certe conversioni spirituali, lo [illegible] non può non venire da ogni parte. Il libro conclude una battaglia combattuta dentro di sè perchè altri si prepari a combatterla ed a vincerla egualmente ».

✦✦✦

« Patria, Salve » di Domenico Tinozzi (« Nuova Antologia » - Roma, 1920).

Un nuovo bellissimo carme latino, *Patria, Salve et Ave!*, ci dà l'illustre umanista dott. Domenico Tinozzi nella *Nuova Antologia* del 16 giugno. Da un saluto ad Atri, la bella città dell'Abruzzo che accolse Tinozzi giovinetto, il poeta s'innalza al ricordo dei suoi studii per fare un confronto tra quei giorni sereni e l'ora presente agitata e convulsa e augurare alla patria dolorante migliori destini. Ed ecco alcuni distici caratteristici per i tempi che corrono.

Undique sentimus caecos tastare tumultus,
fraternis odiis invida corda tumant.
Hinc stat divitias avidus sine fine parandi
colorum coetus, qui vorat unà potest.
Inclita plebs contra tristes consurgit in iras,
terra cruore... Boni Di, prohibete nefas!
Et populis quondam civilis lampada cultus
acceptam a Graecis extulit Italia.
Scrollumque diu meritis pro talibus atque
externas gentis iussa superba tulit,
Di, prohibete nefas! Patriam servate ruentem
et redeat miserae quae fuit ante quies.

I quali distici, nella bellissima traduzione che il dott. Nino Grilio ha fatto del carme, così suonano:

Di tumulti ciechi
Cupo il rombo già s'ode e di fraterno
Odio i petti si gonfiano. La turba
Bramosa e non mai sazia degli squali
Qui vedi intenta ad arraffar ricchezze;
Suscitata a funeste ire di contro
La plebe insorge e già di sangue il suolo...
O dei pietosi, impedite il delitto!
Se questa nostra Italia fra le genti
Lei trascorsa dai Greci a le sue mani
Face di civiltà raccese e il giogo
Di diuturno servaggio e l'orgogliata
Signoria degli estrani a lei di tanti
Benefici fu in premio, o dèi pietosi
Impedite il delitto! Proteggete
La Patria che ruina e una soave
Aura di pace la consoli.

NOI E GLI ALTRI.

Un'istituzione sociale e umanitaria

Le colonie "Di Donato„

Abbiamo avuto occasione di visitare una delle colonie marine « Di Donato » a Nettuno. Noi vorremmo che ognuno si rendesse conto di questa altamente benefica istituzione, per comprendere quale importanza umanitaria e sociale abbia l'opera di soccorso per i bambini gracili e malati del nostro popolo. Si tratta di educare nel morale e nel fisico ragazzi gracili, che sarebbero altrimenti facile preda d'ogni male: tutti ricordano la campagna si può dire d'apostolato, condotta in questo senso dal compianto Federico Di Donato. Dai germi e dai primi risultati di quella campagna è nato oggi un istituto saldo (non troppo, pare tuttora, finanziariamente), che svolge la sua azione attraverso le cinque colonie, rispettivamente marine e montane di Pescara, Formia, Nettuno, Cingoli e Monteporzio Catone. Più di milleduecento alunni delle scuole comunali di Roma e provincia saranno ospitati nell'estate corrente nelle varie colonie: ogni ragazzo potrà così trascorrere un mese di cura o marina o montana.

A Nettuno termina oggi il primo turno e domani avrà inizio il secondo, che finirà il dodici di settembre. Il Comune di questa gaia e ospitale cittadina tirrena (e per esso l'egregio R. Commissario cav. Francesco Marzola) ha messo a disposizione della Colonia gli ampii e comodi locali della bella scuola municipale e i ragazzi sono ricoverati o nelle camerate di quel moderno e bello edificio o nelle tende accantonate nel giardino. Nulla manca per il più completo e igienico conforto. I bambini sono ben nutriti e lo dimostra assai evidentemente lo stato florido di salute di cui tutti godono. La direttrice della colonia, la brava e infaticabile signorina Ripici, può testimoniare le espressioni semplici ma sincere dei ragazzi nelle loro lettere alle famiglie: essi magnificano la sanità e l'abbondanza dei cibi, come si compiacciono della comodità dell'alloggio. Si può dire che vivano in una seconda famiglia, assistiti e confortati con amore dalle maestre addette a ogni squadra. Del resto i dati statistici son quelli che parlano più chiaramente: al principio della cura e al termine, i bambini sono sottoposti a visita medica e pesati. I risultati sono sempre ottimi e le stesse mamme, al ritorno dei figliuoli, hanno parole di sorpresa e di giubilo.

Nella colonia di Nettuno va segnalata l'opera di assistenza portata dalle insegnanti Anna Sepe, Paola De Caroli, Maria Carlino Russino e Susanni che sono preposte alle cinque squadre e sono divenute tante piccole mamme, intente oltre che alla assistenza e alla vigile cura che largamente richiede ogni ragazzo, all'educazione sovrappiù morale. Dai bambini ospitati nelle colonie è difficile che non vengano poi su dei bravi e operosi cittadini: certe impressioni che si radicano nella fanciullezza non si dimenticano troppo facilmente. E' per questo che l'opera « Di Donato » dovrebbe essere presa a cuore dalla beneficenza privata, perchè se ne possa fare un istituto modello e saldo, che agisca più intensamente e aumenti anche le colonie e i turni, ospitando quanti più ragazzi poveri e bisognosi di cura è possibile. L'illustre nuovo presidente della fondazione Lelio Cabrini, ricordando in un breve discorso tenuto ieri ai rappresentanti della stampa la storia dell'Opera sociale con dati precisi e finanziari, s'è riproposto che ogni classe di cittadini senta tutta l'importanza d'una simile fondazione, dove finora concorrono e Sovrani e Stato e Comune e dove non manca neppure l'obolo umile del centesimo degli alunni delle nostre scuole.

L'infanzia specialmente nel popolo ha da essere assistita: in Italia soltanto adesso si è cominciato a capire che è un errore il tralignare dall'antica sapienza romana, che voleva menti sane in corpi altrettanto sani. Le colonie « Di Donato » non sono degli ospizi che raccolgono dei veri e propri malati: in esse vanno compresi soltanto i deficienti di costituzione e i predisposti alle malattie croniche. Quanti non sono i fanciulli salvati così dalla tubercolosi e da altre non meno gravi tare ereditarie? Bisogna soccorrere la fanciullezza povera, quella che vive in ambienti meno salubri e che è in maggior contatto con i brutti mali della strada. Curati da ragazzi — lo dimostra la scienza medica — si può guarire anche dei mali più impensabili; se si attende e ci si accorge invece solo nell'adolescenza, può già essere troppo tardi.

Il Governo è largo d'appoggio per questa fondazione « Di Donato », la cui amministrazione è gestita con la massima pubblicità. Ci vogliono però più benefattori e il sorriso d'un bambino vale tesori, al mondo.

Ci piace ricordare, oltre all'opera assidua del presidente della fondazione « Di Donato », quella non meno instancabile dei membri della Giunta esecutiva, signorina Esther Fiorentino e prof. Eugenio Frattini vice-presidenti, l'attivo consigliere Giuseppe Salcinelli, l'ispettore Zani, il tesoriere del patronato scolastico Fornari, il prof. Romagnoli direttore delle scuole di Nettuno e infine l'assessore Di Benedetto, così benemerito per l'azione svolta nella amministrazione comunale a pro delle Colonie marine e montane.

Libertà di commercio per la carne

La Prefettura comunica che il commissariato degli approvvigionamenti con provvedimento del 9 corrente ha sospeso d'ora innanzi, il regime di contingentamento del bestiame bovino da macello finora in vigore. Pertanto la macellazione dei bovini è libera in tutti i Comuni della provincia, è libera la importazione ed esportazione di carne bovina macellata fresca da comune a comune a condizione che siano tenute presenti le disposizioni dello articolo 112 del regolamento generale sanitario primo febbraio 1901 numero 45.

Resta in vigore il divieto della macellazione di vitelle.

Lo zucchero del mese

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il rilascio delle licenze sindacali verrà fatto dal Servizio di Contingentamento in piazza delle Coppelle 10 nei seguenti giorni:

Zucchero per la rivendita dal 16 al 14 agosto. Zucchero per la mescita e per la fabbricazione dei prodotti zuccherati dal 12 al 18 agosto.

Si torna a raccomandare che non si rilascino licenze sindacali a chi non avrà rinnovata la patente d'esercizio.

Sindacato Economico Ferrovieri

I Capi fermata signor De Matteo Giovanni e Napoli Luigi, accompagnati dal signor Di Gregorio, membro della Commissione Ministeriale per le tabelle organiche e del Comitato Centrale del Sindacato Economico Ferrovieri, sono stati ricevuti prima da S. E. il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Peano e poi dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. Crova, ai quali hanno esposto i desiderata della categoria.

Si sono avuti precisi affidamenti circa l'elevamento di grado dei Capi fermata, il cambiamento della qualifica e la facoltà di sviluppare la carriera, mediante esami di abilitazione al movimento per coloro che già abbiano conseguito l'abilitazione delle altre gestioni.

Il De Matteo ed il Napoli saranno Giovedì prossimo uditi anche dalla commissione ministeriale.

E Ladispoli?

A Ladispoli si può giungere da Termini coi diretti, in poco più di mezz'ora: da Trastevere coi treni ordinari in 70 minuti, perciò a Ladispoli, i bagnanti giornalieri in estate raggiungono spesso i ventimila; varie migliaia sono i bagnanti permanenti e i frazionisti, Ladispoli essendo una frazione di Civitavecchia. A Ladispoli però non vi è larva di amministrazione pubblica, non vi è Governo: tutti fanno il comodo loro nel modo più assoluto: nessuna disciplina amministrativa, non telefono con Roma, non illuminazione elettrica, non farmacia, non... medico in permanenza.

Io domando al signor Prefetto perchè a Ladispoli non si osservano almeno le leggi della pubblica salute? In estate viene un medico per due mesi pagato in parte dagli stabilimenti balneari, ma non ha neanche i necessari presidi chirurgici; cosa può fare in casi gravi con una folla di ventimila bagnanti?

Tutto ciò sembra impossibile alle porte della Capitale d'Italia ove si bagna al mare il popolo romano; perciò la stampa, io spero, si occuperà di questa stazione e degli inconvenienti suaccennati.

Civitavecchia, il capoluogo, ha spesso il r. commissario; l'attuale cav. Tafuri, con molto buon volere ha cercato di fare qualche cosa per mettere un po' d'ordine alla frazione, presto però finirà il suo ufficio e tutto tornerà come prima, l'anarchia.

Malgrado ciò Ladispoli è desiderata, ammirata, per la sua spiaggia che non ha rivali, per la sua valle ubertosa, circondata dalla « chiostra dei bei monti » coperti di selve sempreverdi; un orizzonte stupendo. Tutte le bellezze della natura, tutti gli elementi necessari alla vita, compresa l'acqua potabile che è il primo elemento della salute, acqua che io ho condotto dai monti lontani dieci chilometri, acqua superiore all'acqua di Trevi, che è la migliore di Roma. Il clima di Ladispoli è fresco in estate perchè dominato dai venti di ponente, tiepido in inverno più che in riviera, perchè guarda il mezzogiorno; tanto che vi si pratica in inverno con successo la cultura floreale. Ladispoli se si saprà organizzare, diverrà una delle più importanti stazioni del mediterraneo in estate, ed una stazione climatica in inverno. Ma bisogna fare alberghi come in riviera, bisogna fare villini, bisogna fabbricare: la ricerca di alloggi è infinita.

L'amministrazione pubblica deve amministrativamente parlando organizzare Ladispoli.

Da trenta anni si parla di Ostia, appena ora si è cominciata la ferrovia, quando sarà finita? Roma è eterna! si noti bene che io propugnatore di Ladispoli ho desiderato, e non da oggi, che Ostia divenga un fatto concreto, per incanto, di sorpresa, in una notte se fosse possibile, perchè Ladispoli ne guadagnerebbe grandemente. Il concorso eccessivo di Ladispoli ne turba lo sviluppo signorile. Nulla dirò di Fregene, di cui sentivo parlare quando ero giovane, ed ora non ne sento più. Anche per Fregene occorre la ferrovia, e a questi lumi di luna non vi si andrà certo molto presto.

Se Ladispoli che aveva la ferrovia quando fu impiantato non è organizzato ancora, come si può sperare delle altre spiaggie che non l'hanno ancora?

Io domando alla stampa tutta di perorare per Ladispoli nell'interesse della popolazione romana che si bagna al mare più vicino, il resto verrà poi. Possibile che non si comprendano le risorse di Roma? quante nuove stazioni balneari si sono fatte in questi ultimi tempi? Marina di Pisa è divenuta in pochi anni una stazione balneare di prim'ordine, e dista da Firenze quasi tre ore di ferrovia; noi che abbiamo a Ladispoli il mare a mezz'ora di treno, nulla si è fatto ancora di serio per utilizzarlo.

La stampa, ripeto, deve perorare per Ladispoli che è una riviera alle porte della Capitale, servita da una linea ferroviaria internazionale importantissima. Queste riviere sono la fortuna di altre regioni in Italia e all'estero.

Ugo Angiolini.

La riunione natatoria

Domani giovedì a Ladispoli, nello specchio d'acqua dello stabilimento Moderno, si svolgerà l'annunciata riunione di nuoto organizzata dallo Sporting Club. Il programma comprenderà le seguenti gare: Gara di nuoto, metri 400, libera a tutti (con giro di Boa), batterie e finale — Gara di metri 200 per i non mai classificati — Gara di nuoto per signorine, metri 200.

Per dette gare sono in palio ricchi premi in medaglie e oggetti artistici, offerti dalla Colonia dei villeggianti, da sportsmen, dallo stabilimento Moderno, dallo Sporting Club, ecc.

Nella gara delle ondine figurano iscritte le sorelle Teresa e Angelina Malpieri, De Marchis Evelina, Zampi Giuseppina, Anna D'Amico e Ninar Marani.

Nelle altre gare primeggiano i nomi dei fratelli Sebastiani, Berti, Boldirena, Sorrentino, Marconi, Bevilacqua, ecc.

Le iscrizioni si ricevono in via dello Statuto 36 (Bar dello Sport). I concorrenti si dovranno trovare alle ore 10, allo stabilimento Moderno.

Treni in partenza da Roma, ore 7.20, 8.85. Nel pomeriggio si darà una festa danzante in onore dei vincitori, alla sera accensione di fuochi artificiali.

La salute a Roma

Giorni or sono in un nostro articolo su questo argomento accennavamo a un certo aumento di morbilità intestinale o dissenteria. Ora da qualche parte ci è stato domandato se non meriti speciale considerazione il fenomeno della *dissenteria infantile* che in questa stagione si verifica in modo sensibile.

Abbiamo consultato in proposito persone competenti, e ci è stato assicurato che si tratta delle consuete forme di diarree estive alle quali i bambini sono facilmente soggetti, che non presentano sintomi di speciale gravità, e che bisogna curare e, per quanto è possibile, prevenire specialmente con una razionale alimentazione, tenendo presente che spesso è proprio il latte che favorisce e mantiene il disturbo intestinale.

Tutti gli specialisti da noi consultati si sono trovati d'accordo nel riconoscere che nelle varie forme di *disturbi intestinali dei bambini* l'alimento più indicato, e forse l'unico capace di *nutrire e curare*, è la Maltosolina, che è un'ottima farina di orzo, notevolmente diastasata, fabbricata in Roma nello stabilimento S. F. I. in Via Po 134.

ASTERISCHI

Due libri d'igiene
Premi per 10.000 lire.

La Croce Rossa Italiana ha bandito un concorso per un libro d'igiene ad uso *delle classi popolari* allo scopo di diffondere delle cognizioni di igiene necessarie alla vita sana, forte ed operosa.

Per il lavoro che risponderà meglio alle condizioni stabilite dal concorso la C. R. assegna un premio di lire *cinquemila* che verrà aggiudicato da apposita Commissione.

Il concorso scade il giorno 30 Giugno 1921, ore 12.

La Croce Rossa ha parimenti bandito un concorso nazionale per un libro di igiene e di assistenza sociale, *ad uso delle scuole medie*. Il libro dovrà avere non più di dieci fogli di stampa in 8.o. Al miglior lavoro sarà assegnato un premio di lire *cinquemila*. Il concorso scade il 30 giugno 1921, alle ore 12.

Chi desidera conoscere dettagliatamente il programma per i due suddetti concorsi può farne richiesta all'Ufficio Propaganda della Croce Rossa Italiana — *Via Toscana numero 10 — Roma.*

Arrivi.

E' giunto in Roma Mons. Schioppa, Nunzio Apostolico in Ungheria. Egli riceverà la consacrazione Episcopale Domenica 22 corrente nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Al Grand Hôtel.

Ieri sera, il Ministro della Repubblica Czecoslovacca, signor Krafta, ha dato, al Grand Hotel, un ricevimento in onore del Nunzio della Czecoslovacchia, on. Micara. Vi sono intervenuti i Cardinali Vannutelli e Gasparri, e Monsignor Tacci, Maggiordomo di S. S., Mons. Tedeschini sostituto della Segreteria di Stato, ed i monsignor Respighi, Caccia, Migone, Marmaggi, il Vescovo Ausiliare di Konigsgratz, i Ministri di Polonia, Portogallo, Nicaragua, Jugoslavia, i Segretari delle Legazioni del Cile, Perù, Rumania, Germania, varii altri Prelati e distinte persone.

Un vino d'onore al magg. Lepri.

L'on. Vinai, presidente onorario del Comitato « Re e Patria » e un gruppo di amici del maggiore cav. Oreste Lepri, presidente del Comitato stesso, per festeggiare la sua recente promozione cavalleresca ad ufficiale della Corona d'Italia, conferitagli da S. M. il Re, offriranno al maggiore Lepri un vino d'onore. Le tessere si potranno ritirare presso l'avvocato Silvio Lanza, al Corso Vittorio, 260.

Invasione di terre a Ciampino

Un falso allarme

Abbiamo da Marino:

Stamane un folto gruppo di contadini — che affermava avere dei diritti di usi su alcuni terreni delle « Frattocchie » presso Ciampino — ha tentato una invasione. Come sapete vi è a Ciampino un grande campo di aviazione in mezzo al quale sorge magnifico un grandissimo hangar.

I soldati e gli ufficiali alla vista della fitta schiera dei contadini hanno creduto — per un momento — che si trattasse di un tentativo di assalto al campo aviatorio; e subito Marino e Roma sono stati avvertiti.

Qui poi la notizia si era — sulle prime — propalata ancora più allegramente e ingrandita: ammutinamento di soldati a Ciampino; armi prese, hangar occupato! Che mai avrebbero potuto farne — poi — i soldati del grande hangar, perduto in mezzo alla campagna?

Ed in fatti, in breve l'equivoco veniva chiarito; il fatto ridotto alle sue vere e semplici proporzioni.

Ma intanto da Roma erano accorsi — sui camions — guardie regie, carabinieri, funzionari, ufficiali. Ciampino era però perfettamente tranquillo; e più tranquilli di tutti erano i soldati.

I contadini — che avevano già gridato sotto la canicola — erano anch'essi ormai tornati in quiete.

Nuovi distributori di tessuti e calzature dell'Istituto Romano dei Consumi

Per aderire alle numerose richieste pervenute alla direzione, l'Istituto Romano dei Consumi aprirà al pubblico il giorno 16 corrente tre distributori per la vendita dei tessuti e delle calzature nelle seguenti località:

8. — Via Bodoni, angolo via Torricelli (Testaccio).
9. — Via Germanico n. 90-92 (Prati).
9. — Piazza S. Cosimato n. 46-47 (Trastevere).

Con l'apertura di questi distributori, lo Istituto assolve l'impegno assunto verso quei consumatori che si provvedono di generi alimentari nei distributori che l'Istituto tiene in quelle località e li mette in grado di realizzare delle sensibili economie anche negli acquisti degli oggetti di vestiario.

Si prega il pubblico di consultare le tabelle dei prezzi esposte nei distributori per assicurarsi che il prezzo pagato corrisponda a quello stabilito dalla direzione e di ritirare sempre ad ogni acquisto il relativo certificato di pagamento.

Piccole Note

I Riformatori all'on. Giolitti. — Il personale di educazione del Regio Riformatorio di Roma ha diretto al presidente dei ministri on. Giolitti, il seguente telegramma: « Personale educazione Riformatori, ben noto per penose, affliggenti condizioni economiche e sereno sentimento austera disciplina, rivolgesi vostro alto senso giustizia ed umanità perchè progetto miglioramenti avanti Giunta Bilancio sia approvato prima chiusura lavori parlamentari ».

Si cercano pasticciere e bariste. — Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento, Sezione femminile — si cercano lavoranti pasticciere e commesse per pasticceria e bars preferibilmente pratiche. Rivolgersi a detto Ufficio, Piazza Cenci 69, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno, feriale.

Omicida per amor fraterno

Si tratta dell'epilogo tragico di un matrimonio non riuscito. Giulia Scutilli, di 26 anni, un'onesta e laboriosa donna romana, era andata sposa anni fa ad Antero Sabbatini di 27 anni, uomo noto per la sua vita irregolare e per la prepotenza. La giovine s'era talmente appassionata da non capire tutta l'importanza decisiva di un passo, quale il matrimonio. Era poi andata ad abitare in via Capo d'Africa 26, a subaffitto di un falegname, e i due sposi furono anche presto allietati dalla nascita d'una bella bambina. Ma l'uomo, che non aveva radicati profondi gli affetti della famiglia, non s'era distolto dalle vecchie abitudini di giovine scapolo e, un po' trasportato anche dalla cattiva compagnia, trascurava il lavoro occupando il suo tempo in vizi. E' logico che la moglie cercasse di consigliarlo, onde emendarlo, possibilmente: ma era questa appunto la ragione principale dei continui e violenti dissapori coniugali. L'uomo non tralasciava neppure di ricorrere a mezzi bestiali, percuotendo l'infelice donna. La quale, invece, faceva del suo meglio per rendersi utile, prostandosi assiduamente a lavori di cucito. Ma questi sacrifici valevano poco, se non erano talvolta addirittura deprezzati.

Gli stessi coinquilini si preoccupavano della sorte della disgraziata, di cui conoscevano la vita onesta e tanto più per questo deprecavano le scenate di violenza del marito. Il padrone di casa era stato perfino costretto a licenziare la famigliuola, ma indotto poi dalle preghiere della donna aveva finito più volte col soprassedere a tale decisione. Giorni fa, tuttavia, gli inquilini dello stabile protestarono più energicamente per le violenze del Sabbatini, così che il falegname, padrone di casa, fu costretto a ricorrere al commissariato del Celio. Fu quivi appunto chiamato l'uomo che non concepiva doveri nè di marito nè di padre, ma gli ammonimenti servirono poco, se nei giorni successivi egli non tralasciò appunto il solito tenore di vita. Tanto è vero che ieri mattina, dopo una sfuriata delle più rumorose, il prepotente ingiunse alla moglie di lasciarlo oramai andare per i fatti suoi e di tornarsene a casa propria. Offesa nel vivo, la poveretta si recò presso la sua famiglia, che abita in via Celimontana 50, narrando coi pianti la scenata della mattina. Il fratello Spartaco, di 28 anni, che già più volte aveva richiamato al dovere il marito sciagurato, propose dentro di sè di vendicare la sorella.

Difatti ieri sera, erano circa le nove, quando, accompagnato dal cugino Fernando Coccioletti, di 25 anni, s'imbattè in via Celimontana col cognato. Avvenne allora una scena rapida. Scambiatesi delle ingiurie, i due uomini vennero alle mani e lo Scutilli, estratto d'improvviso un coltello, vibrò due colpi precisi al cuore spietato dell'uomo, dandosi poi alla fuga. Il Sabbatini, raccolto e trasportato all'ospedale del Celio, poco dopo moriva. Le ferite erano state mortali: in direzione della regione cardiaca, con lesione profonda dell'organo.

L'omicida è ancora latitante.

Si avvelena con l'acido muriatico

Stamane, verso le dieci, una vettura ha condotto al Policlinico una povera donna sulla quarantina che si dibatteva nello spasimo d'una sofferenza atroce e che era accompagnata da un giovinetto pallido e stravolto.

— E' la mia mamma, che s'è avvelenata! — ha balbettato fra le lagrime il giovinetto.

A colpo d'occhio i medici hanno compreso trattarsi di un caso gravissimo, forse disperato. La donna aveva il volto tumefatto, le labbra orribilmente gonfie e cattive: una schiuma giallastra, che esalava un caratteristico odore acre, metallico, le bagnava gli angoli della bocca. Acido muriatico! Se ella aveva ingoiato il possente veleno deliberatamente, per uccidersi, il mezzo prescelto era davvero fra i più sicuri e la morte fra le più orribili; segno che ben gravi avrebbero dovuto essere le cause che l'avevano spinta a così folle risoluzione!

Come non era possibile interrogare la poveretta, la guardia di servizio ha dovuto limitarsi a interrogare il figlio: Luigi Benedetti, sedicenne. Ma lo sventurato giovinetto non ha saputo dare alcuna spiegazione. Egli era uscito di casa — via dei Latini n. 4 — verso le nove, lasciando sola la mamma: mezz'ora dopo, rientrando, aveva trovata la mamma distesa a terra, fra gli spasimi, irriconoscibile.

Il Commissario di San Lorenzo ha iniziato indagini per chiarire il mistero. La donna si chiama Schiava Polidori, maritata Benedetti, fu Luigi.

Furto in un albergo

Il signor William Ritter, fu Samuele, di 47 anni, nato e domiciliato a New York, possidente, venuto a visitar l'Italia e alloggiato al *Grand Hôtel*, ha denunziato stamane alla polizia che nell'aprire un suo bagaglio — che ieri sera aveva lasciato nella propria camera in perfetto ordine — ha trovato mancanti parecchi gioielli — quattro spille, due anelli, una borsetta da signore — per un valore complessivo di 8000 lire.

Le guardie sono alla ricerca del ladro.

Ladri in un appartamento

I ladri sono penetrati ieri sera mediante scasso nell'alloggio del signor Adolfo Stroberg, di 20 anni, da Val di Sole, abitante in via Sant'Eligio n. 2, ed hanno rubati alcuni capi di vestiario da uomo e da signora, del valore complessivo di circa 10.000 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte.

Scomparsa di 250 mila lire

Sabato scorso giunsero negli uffici della *Società Colla e Concimi* in via delle Finanze n. 13, quattro assicurate contenenti vaglia per un complessivo importo di 250.000 lire. La domenica il cassiere trovò le quattro buste, ma vuote...

La sparizione fu subito denunziata alla polizia: ma ogni ricerca è stata, fino ad oggi, infruttuosa.

Attraverso i Rioni

E' stata identificata la povera vecchia che fu investita e uccisa ieri mattina in Piazza Venezia da un automobile della Regia Guardia. Ella è Caterina Brusiaferri, vedova Toti, di 74 anni, da Castelgandolfo, abitante in Via Mastrogiorgio, n. 31.

Cadde da un palchettone, alto da terra tre metri, nel proprio negozio in Borgo Vecchio, ieri sera, il fruttivendolo Rinaldo Pacchetta, che riportò contusioni piuttosto gravi. A Santo Spirito fu trattenuto in osservazione.

Un camion fu rubato ieri dal « garage » di Vittorio Vettori, al Viale Principessa Margherita, 134. La macchina, marca Züst, portava il numero 56-6930.

Per il giuoco della morra vennero a diverbio la notte scorsa in Via dei Volsci a Porta San Lorenzo, Ercole Pantilli fu Antonio, di 40 anni, abitante in Via dei Latini, n. 71 e Lorenzo Tomi, fu Luigi, di 31 anni, abitante in Via dei Sardi n. 12.

Il secondo s'ebbe dal primo una tremenda coltellata al petto, penetrante in cavità. Al Policlinico, giudizio riservato.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"L'amico e la ventura„ di E. Serretta

Successo lieto; applausi alla fine di ogni atto: che si vuole di più? L'interesse, il contrasto, la discussione — susurra il consueto maligno.

L'oratore non aspirava a tanto; perchè avvelenargli dunque la letizia di un'ora buona?

L'amico e la ventura è una commedia che ha un solo scopo: far passare il meno peggio una serata. Ci riesce, sia pure con motivi e situazioni tutt'altro che nuovi, e basta.

Ripeterne la trama sarebbe forse guastare la buona impressione che il pubblico deve avere da questa breve nota: gli basti sapere che, andando a sentire la commedia, non rimpiangerà le tre ore dello spettacolo.

Il merito del successo è anche della Compagnia che ha interpretato *L'amico e la ventura* con gaia e simpatica disinvoltura. Il Ferrero, la Celli, la Paoli, il Giorda sono degni del miglior elogio.

Stasera: *La donna romantica e il medico omeopatico*, la deliziosa commedia di Castelvecchio che tanto successo riportò recentemente all'*Argentina* nell'interpretazione della Compagnia Talli.

AL MORGANA — Iersera ha debuttato, con grande e meritato successo, il tenore Fausto Castellani, che nel *Trovatore* ha modo di spiegare tutte le risorse della sua voce maschia e squillante. Con il bravo Castellani, hanno riscosso applausi lusinghieri la Caserini, la De Angelis e lo Salfoni. Stasera, replica dell'ottimo spettacolo e quanto prima l'*Aida*, allestita con la massima cura.

All'Apollo

Spettacolo attraentissimo con *Fioravanti*, alle sue ultime rappresentazioni, *Miss Tina and Ghirardy*, *Bruscia e Maggio*, la bella *Liana Vezzosi*, *Todo e Fernandez*, *Pina Altieri*, *Clarette Fredy*, ecc.

Alla Pariola

Stasera addio della stellissima *Mercedes Alvarez* e *Los Imperio*. Successo dei *Biagis*, *Trio Apollo*, *Bruges*, *Weiss*, *Mephista*. Domani nuovi debutti.

In cinema: 4.o e 5.o episodio di *Judex*.

SPETTACOLI dell'11 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI', 11 — Ore 21.30: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
MERCOLEDI', 11 — Ore 21.30: LA DONNA ROMANTICA ED IL MEDICO OMEOPATICO, di Castelvecchio.

ADRIANO — Ore 21.30: *Amami Alfredo*.
METASTASIO — Ore 21.30: *Il barbiere di Siviglia*.
MORGANA — Ore 21.30: *Trovatore*.
NAZIONALE — Riposo.
RISSO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa

ANVERSA, 11.

Le torpediniere francesi *Aventurier* e *Meuse* provenienti da Dunkerque sono arrivate ad Anversa dove hanno condotto i corridori che devono prendere parte alle corse olimpiche.

Ecco i risultati della Corsa ciclistica dei 50 chilometri: I partenti sono: Kaing, Frilor, Massonaly e Bournell francesi; équipe degli Stati Uniti: Teylor, Young Smell, Enguerrand, Allencourt, Dauderd; Inghilterra: Stewart, Aldel, Johnson, Harvey; Italia Ferrario, Cillardo, Giorgetti; Olanda: Jebelaer, Wristran, Oomi, Yandestel; Belgio: Henry Georges, Deserva, Felix Cabron, Messeruy. I dieci chilometri sono coperti in 11'25" e 4/5, i 40 chilometri in un'ora 1'16" e 2/5.

La corsa è stata movimentata. Poco prima della finale Henry Georges si è trovato chiuso in un gruppo di venti corridori e a 200 metri dalla linea di arrivo è riuscito a sorpassare i concorrenti giungendo primo. Aldel che era vicino a lui ha fatto una caduta sulla linea di arrivo. Ecco i risultati: 1. Henry Georges belga in un'ora 1'16" e 2/5; 2. Aldel inglese; 3. Ybelaer olandese, 4. Ferrario, italiano. In seguito all'invasione della pista da parte dei numerosi ammiratori di Henry Georges gli altri corridori non hanno potuto essere classificati.

Una vittoria dei ciclisti italiani

La seconda giornata delle gare ciclistiche olimpioniche ha portato una brillante vittoria finale dell'Italia nella gara a squadre a inseguimento, vittoria che ha compensato il coraggioso valore dei nostri dilettanti. La squadra italiana ha vinto di poco, ma ha vinto realmente, nonostante la squalifica inflitta alla squadra avversaria per danneggiamento procurato ai nostri corridori da un corridore inglese che si era staccato dalla squadra. La squadra italiana ha battuto gli avversari inglesi dopo avere eliminato brillantemente anche la non meno forte squadra del Transvaal. Nella gara individuale dei 500 metri i nostri corridori si sono pure distinti e soltanto una caduta generale avvenuta a pochi metri dall'arrivo ha impedito una migliore classifica. Ecco i risultati: Gara a squadre: Prima semi finale: Inghilterra batte Belgio di 50 metri in 5'14" e 4/5; seconda semifinale: Italia batte Transvaal di 20 metri in 5'20". Finale, Italia batte Inghilterra (la squadra italiana era composta da Giorgetti, Ferrario, Magnani e Gilardi). Corsa individuale 500 metri: 1. George, belga in 1'16" 4/5; 2. Aldin, inglese a 50 centimetri; 3. Ikelden olandese a mezza ruota; 4. Ferrario italiano a mezza ruota; 5. [illegible] canadese; 6. Giorgetti italiano; 7. Smith; 8. [illegible] italiano.

Carbone - ferro - grano

L'argomento non è nuovo; occorre però insistervi; non si risolve, specialmente riguardo all'Italia, anzi temo si aggravi sempre più in rispetto a questa; chè come ripetutamente ho avuto occasione d'esporre non ci sono mancate, nè ci mancano tuttora, i motivi per essere in tale senso preoccupati.

Alla Camera l'on. Umberto Bianchi ha voluto interrompere l'on. Federzoni che parlava in giusta difesa dei nostri diritti adriatici nel senso che egli avesse a parlare *di grano e di carbone*, anzi chè di *scogli*. L'una cosa non esclude l'altra; ed anche gli scogli servono, quando valgono a garantire l'Italia e renderla rispettata e temuta. E' appunto perchè oramai nessuno ci teme, che nessuno più ci rispetta, nè ci dà carbone. Il caso della Francia è ben diverso. Millerand ha pochi giorni fa dichiarato alla Camera francese che oramai la Francia si è garantita per l'80 per cento del proprio consumo di carbone di avanti guerra e che spera ancora migliorare tale suo approvvigionamento. Di questo carbone quasi 20 milioni di tonnellate, cioè 1/3, sono nel 1919 venute dall'Inghilterra, che prima della guerra non ne dava alla Francia che 13 milioni di tonnellate all'anno. All'Italia, l'Inghilterra non giunge a dare 300.000 tonnellate di carbone al mese, mentre prima della guerra ne dava tre volte tanto. Anche per la questione del soprapprezzo sul carbone tedesco la Francia sembra essere corsa ai ripari d'intesa coll'Inghilterra, a Boulogne, di dove eravamo assenti per.... ritardato recapito d'invito a parteciparvi! A S. Remo, in casa nostra, simile ritardo non poteva portarsi a pretesto della nostra esclusione dalla conferenza a due, anglo-francese pel petrolio; tuttavia lo accordo pel monopolio degli oli di Mesopotamia si potè colà perfezionare completo, col riconoscimento del 25 p. c. di detto petrolio alla Francia, ed il 75 p. c. all'Inghilterra; senza che dell'Italia si tenesse parola, nè questa si facesse viva. Gli Stati Uniti d'America cercano invece, ora, di prendere egualmente posizione fra Inghilterra e Francia, anche in riguardo ai petroli asiatici, nè è escluso vi riescano.

Una recente interpellanza al Senato americano del senatore Phelan dimostra con quanta preoccupazione gli americani riguardino il costituirsi di questo nuovo monopolio inglese, che invece S. E. Sforza proprio in questi giorni alla Camera dichiara... insussistente!

Nel frattempo gli Stati Uniti e l'Inghilterra rafforzano le loro flotte di *tanks* per petroli, ed i rispettivi Governi aiutano, lo stesso fa, se bene in minore misura naturalmente, la Francia. E l'Italia? Vi sono sforzi individuali ammirevoli, ma questi vengono quasi contrastati, perchè in Italia tutto ciò che è iniziativa ed ardimento privato è... pescecanismo! Intanto il Governo dorme sonni tranquilli! La flotta di navi cisterne è lo elemento essenziale integratore della sorgente del petrolio, e questo è l'elemento integratore del carbone, per la navigazione, anzi il combustibile dell'avvenire. Nè si provvede ad arredare i nostri porti dei necessari depositi di rifornimento dalle navi di questi combustibili. Così si minaccia indebolirne la funzione di scalo internazionale.

La produzione mondiale del carbone è stata nel 1919 di 1.170 milioni di tonnellate di carbone, ciò in confronto 1.310 milioni di tonnellate nel 1913 e ad 1.336 milioni di tonnellate nel 1918. Questa cifra da sola spiega la fame mondiale di carbone. L'Italia ha nel 1919 ricevuto poco oltre 6 milioni di tonnellate di carbone in confronto agli 11 milioni del 1913. Ciò spiega il rimanente, in nostro riguardo.

Con tanta diminuita disponibilità di carbone le nostre ferrovie hanno seguitato a consumare — col bel servizio che fanno e con tutta la soppressione domenicale dei treni — quanto e più del carbone che consumavano avanti guerra. Nel 1913 le ferrovie assorbivano poco più di un quinto del complessivo carbone consumato in Italia; ora, ne assorbono più della metà. Ciò spiega ancor meglio la crisi generale delle nostre industrie.

La trazione elettrica trova la sua sede di sviluppo nei programmi degli svariati ministri che si succedono al Governo; nei successivi decreti, e nella organizzazione di nuovi uffici presso le Ferrovie di Stato. Elefantiasi burocratica e legislativa; null'altro. Però dal 1914 ad oggi — agosto 1920 — i chilometri di nuova elettrificazione ferroviaria sommano a poche decine. Nel passato del resto le ferrovie dello Stato non elettrificarono più di 25 chilometri di linea all'anno. Oggi tanto per male incominciare le Ferrovie dello Stato si mettono a costruire esse impianti idroelettrici, impegnandosi fra 4 impianti per una spesa di 250 milioni di lire per lo meno, mentre i fondi per i lavori di linea non abbondano, e mentre non è la questione della disponibilità dell'energia elettrica quella che ha attardato sino ad ora la trazione elettrica in Italia, nè la può attardare nel seguito. La vera causa della nostra debole elettrificazione ferroviaria, passata e presente, sia nelle difficoltà di approvvigionamento di materiali da linea, di cui prima causa è l'eccessiva ed ingiustificata specializzazione — brevettata — di detti materiali. Tuttociò non elimina affatto il nuovo ordinamento per l'elettrificazione ferroviaria ideato dall'on. Peano; anzi lo stesso consolida il vizio nella sua origine. Ne riparleremo.

L'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie è quella che dà a parità di consumo d'energia la massima economia di carbone — 2 Kg. di carbone per ogni chilo-watt-ora di energia elettrica—. Per questo la elettrificazione ferroviaria è uno dei fattori più efficacemente correttivi della nostra crisi di carbone; chè per l'Italia, di fronte al *deficit* mondiale del carbone, che accenna a persistere, il problema del carbone è anche, oggi, avanti che a questione di prezzo, questione di quantità.

Non vedo d'altra parte promettente di una rassicurante soluzione il problema del carbone per l'Italia, per questa fine 1920 e pel 1921 stesso.

L'Inghilterra è tratta per necessità di diminuzione di produzione a ridurre le esportazioni. Nel giugno 1920 l'esportazione inglese di carbone è scesa a tonnellate 2.274.032 quindi è stata di 87.131 tonnellate inferiore a quella del mese precedente e di 1.718.844 inferiore a quella del giugno 1913.

Gli Stati Uniti d'America pongono lo *embargo* su tutte le spedizioni di carbone dai porti del N. O. per l'Europa e Mediterraneo in ispecie; rimettano soltanto in parte gli invii pel Sud-America e naturalmente quelli del Canadà. Conseguenza della persistente crisi ferroviaria, come già ripetutamente avvertito anche dalla *Tribuna*, e che ha poi per immediato riflesso la contrazione della produzione siderurgica di quel paese. Di questo riparlerò fra breve. D'altra parte conviene avvertire che chi colmò il *deficit* di produzione mondiale del carbone durante la guerra, per quanto consumasse anche tutta la sopraproduzione per sè, furono appunto gli Stati Uniti, che ora stentano a sostenere la produzione di avanti guerra. Gli Stati Uniti occupano invece nelle nostre previsioni attuali di approvvigionamento di carbone una quota sulle 300.000 tonnellate al mese, quasi il 50 p. c.

La produzione tedesca di carbone ha migliorato, sia nella Ruhr, che nella Slesia; però di poco. A Spa la Germania ha presi formali impegni di somministrazione di carbone agli Alleati, che sembra intenzionata a rispettare. Non può dirsi che anche in questo caso la posizione fatta all'Italia sia brillante, di fronte specialmente a quella preferenziale di cui gode la Francia. Dai giornali francesi si apprende però che delle 180 mila tonnellate di carbone che l'Italia dovrebbe così ricevere dalla Germania — in confronto a 1.125.000 ton. riservate alla Francia — solo 20.000 ton. ci verrebbero dalla Ruhr; invece 60.000 ton. verrebbero dall'Alta Slesia. Qualità di carbone ben diversa da quella della Ruhr e parecchio lontana. Con quale mezzo? Speriamo non per ferrovia, chè in tal caso grave sarebbe l'onere di trasporti ferroviari che ci andremmo ad addossare. Alle rimanenti 60.000 ton. provvede — dice la stampa francese — direttamente la Germania, con mezzi propri.

Come appare evidente la questione del nostro approvvigionamento di carbone è tutt'altro che sistemata.

Intanto le nostre industrie rimangono in crisi incominciando da quelle del gas, dei cementi e quella siderurgica, che sono le massime consumatrici di carbone dopo le ferrovie.

Alla fame di carbone si aggiunge pel mondo intero la fame di acciaio. La produzione mondiale è in *deficit* di oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio ed il *deficit* colpisce unicamente il consumo europeo. Gli Stati Uniti stentano a bastare a se stessi ed hanno oggi oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio in ordinazione giacente; cioè 1/3 della loro attuale produzione annuale. L'Inghilterra esporta debolmente; il Belgio è a 1/3 della sua produzione, la Germania non tocca i 2/3. La Francia, con tutte le sue aspirazioni di imperialismo siderurgico, è a meno di un terzo, sia nella ghisa, che nell'acciaio.

L'Italia che ha durante la guerra bastato siderurgicamente a se stessa, e che è uscita dalla guerra con una potenzialità siderurgica aumentata del 25 p. c. cioè portata alla sufficienza dei propri bisogni, è ridotta a una produzione irrisoria. La produzione della ghisa può considerarsi arrestata. Eppure bisogna persuadersi che se non provvediamo a produrre da noi l'acciaio che ci occorre per ora, altrove non se ne trova, se non in minuscole quantità. Per il pieno funzionamento della nostra siderurgia attuale ci occorrerebbero 1.600.000 tonnellate di carbone all'anno. Quanto l'Inghilterra ne estrae in meno di due giorni. Invece oggi la nostra siderurgia non riceve che poche decine di migliaia di tonnellate di carbone al mese. La Francia riceve per la sua siderurgia oggi oltre un milione di tonnellate fra carbone e prodotti carbonizzati al mese, e pretende vedersi tale quantità quasi raddoppiata.

Senza carbone, senza acciaio oggi non si vive; senza grano non si è mai vissuti.

Sulla minaccia granaria ho ripetutamente insistito nel passato: e purtroppo i fatti mi hanno data ragione; specialmente per quanto riguarda la nostra errata politica in materia.

Si confermano purtroppo le difficoltà, già previste, del rifornimento di grano argentino, per quanto non esatta è la notizia data in Parlamento di un *embargo* — odierno — su detto grano. Sicure sono invece le difficoltà pei grani indiani — causa la perturbata situazione politica di quella regione — e l'India nel 1919 contribuì sensibilmente all'approvvigionamento granario europeo. Favole, come dicevo già mesi sono, gli sperati arrivi di grano russo; ma favola ancor maggiore la promessa intensificazione della nostra produzione granaria, e qui siamo nel campo delle.... favole governative.

Si è detto su tutti i toni, e stampato su tutti i libri, le riviste ed i giornali d'Italia che il nostro problema granario non è questione di estensione di cultura, ma di sua maggiore intensificazione. Invece il Governo insiste sulle « terre incolte » e sulla estensione.... obbligatoria della cultura granaria. La statistica provvisoria del 1920 ci dice così che *la produzione granaria è inferiore per sei-sette milioni di quintali alla produzione media annuale benchè la superficie coltivata sia aumentata di duecentottantamila ettari!* Intanto S. E. Soleri annuncia alla Camera che quest'anno dovremo importare circa 30 milioni di quintali di grano dall'estero; cioè quasi un terzo di quanto già in misura anormale fu importato nel 1919, e precisamente il doppio — dico il doppio — della importazione di avanti guerra. L'Inghilterra restituisce pel 1921 in condizioni di piena libertà il commercio del grano anche per la produzione interna, appunto per migliorare questa; noi invece insistiamo sui prezzi d'imperio. Così la canapa, il foraggio, sostituiscono il grano perchè più rimunerativo; intanto gli scioperi ci privano di due milioni di quintali di riso, di quasi un milione di quintali di zucchero e di qualche milione di quintali di grano, per proprio conto. E poi si canta il ritornello di: produrre, produrre; e si fa colpa alle industrie, che languono, se l'agricoltura stenta a produrre!

Ing. Pietro Lanino

Lo scoppio della polveriera a Firenze

Una notte di terrore - Ancora esplosioni - 5 morti e più di 100 feriti

FIRENZE, 10.

Questa sera, pochi minuti prima delle 17, è stata udita una forte detonazione e poco dopo un'altra ancora più forte seguita da altre minori. La cittadinanza è stata presa da panico. Molte persone si sono affacciate alle finestre, informandosi che cosa fosse accaduto. Intanto vari carri di pompieri e le ambulanze della Misericordia partivano a tutta corsa verso San Gervasio. Poco dopo si è appreso che le detonazioni provenivano dalla polveriera del genio del Poligono di San Gervasio, posta in via Contostella, nella quale si era sviluppato un gravissimo incendio.

Come avvenne il disastro

Questa polveriera si trova a sinistra della chiesa di S. Gervasio, accanto alla Prevost, in vicinanza del Pastificio « Enea ». Le due formidabili detonazioni fecero tremare gli stabili della città e andare in frantumi molti vetri di case del centro. Gli abitanti di un largo raggio uscivano dalle abitazioni precipitosamente accavallandosi gli uni sugli altri per raggiungere le strade e le piazze chiamando al soccorso. Nella grande confusione, donne e bambini cadevano aumentando le difficoltà della fuga, mentre da ogni parte si levavano alte grida. Poco dopo la scena di panico veniva resa ancor più paurosa ed impressionante dal passaggio a gran velocità di camions militari che trasportavano i primi feriti, che via via raccoglievano nelle case e negli stabilimenti in seguito al frantumarsi dei vetri. Soltanto nella tintoria Volpi ce n'erano 15; le case del popolato rione di S. Gervasio in breve si vuotavano. Non è possibile rappresentare tutto l'orrore dello spettacolo che ci si è parato dinanzi, quando, dal giardinetto di una casa abbandonata, sulla via Giovanni Amici, ci siamo affacciati per vedere la polveriera ardente: sembrava, in certi momenti, di vedere un vulcano in eruzione perchè il frequente scoppio di proiettili da 105 e da 149 lanciavano a rilevanti distanze le scheggie; tanto è vero che le adiacenze ne sono ripiene. Lungo tutto il percorso dal centro della città al luogo del disastro, gli animi delle migliaia di persone erano atteggiati ad immensa tristezza. Flotte di donne scarmigliate e piangenti, vetture cariche di persone stravolte, feriti portati a braccia e sui primi carri-letti-ga accorsi aumentavano la tristezza. Donne e uomini sbigottiti fermavano le automobili delle autorità e dei giornalisti gridando: « Per carità i nostri bambini portateci laggiù » indicando con la mano le case vicine alla polveriera. La pioggia continua delle scheggie non rallentava davvero il servizio dei pompieri e della « Misericordia » che operavano prodigi. Fiamme gialle, fumo, lampi e detonazioni terrorizzavano i presenti. Le esplosioni succedevano alle esplosioni, scheggie di granata volavano per l'aria sibilando, andando ad abbattersi nelle strade, sui tetti delle case e nei campi. Le case del raggio più vicino hanno avuto tutti i vetri e tutte le serramenti frantumati. Alcune persiane, divelte dalle esplosioni, sono state lanciate a centinaia di metri. Il torrente di fumo che sembra uscire dalle viscere della terra, viene rotto da guizzi di fiamme gialle e da lampi spaventosi. In qualche momento si è a uno spettacolo di morte e di rovina. Frattanto però si è avuto la fortuna che la esplosione formidabile e fatale sia avvenuta alla distanza di una ventina di minuti dalla prima, in modo che gran parte di coloro che potevano rimanere vittime, erano riusciti a fuggire. Dopo le prime due esplosioni avvenne un fuggi fuggi generale e anche la popolazione dei centri meno vicini al luogo dell'esplosione, si era data alla fuga.

Episodi luttuosi

Uno degli episodi più luttuosi si è avuto dinanzi al Pastificio. Transitava da qui la guardia di Finanza Vincenzo d'Aruglia della classe 1900. Il poveretto veniva colpito ad una spalla da una scheggia di proiettile che, penetrando in cavità, lese gli organi vitali. Cadde al suolo e venne soccorso dal sergente Andrea Gallerini e trasportato all'ospedale dei bambini Meyer dove poco dopo cessò di vivere. Un altro episodio pietoso s'è avuto al Viale dei Mille: una graziosa signorina, Fosca Pelecani, poco più che ventenne, si trovava a ricamare alla finestra della sua abitazione, allorchè per lo scuotimento dello stabile in seguito alla esplosione, cadeva la soglia superiore della finestra [illegible] la testa, e rendendola all'istante [illegible]. Pure il noto negoziante di pollame Giuseppe [illegible], mentre passava per via Aurelio Saffi, veniva investito ed ucciso da una grossa scheggia di proiettile. Noi speriamo che non si tratti di un attentato nefando ma, in ogni modo, vorremmo che chi lo avesse fatto si fosse trovato ad assistere allo strazio di tante povere madri e all'angoscia [illegible] di tanti cittadini di ogni classe sociale. Quale rimorso e quale pentimento ne risentirebbe!

La polveriera era guardata da 12 uomini dell'84.o fanteria, al comando del caporale maggiore Michele Franzaia. Il soldato Natale Silvestri addetto alla polveriera, narra che l'esplosione è stata così forte da sembrare un terremoto. Il Silvestri è caduto al suolo ed è stato ferito da molte scheggie. Il corpo di guardia è crollato ed alcuni dei soldati che vigilavano, sono fuggiti terrorizzati. Un altro soldato, fuggito dal corpo di guardia, racconta di aver veduto un uomo al quale si erano incendiate le vesti; costui veniva salvato col gettarlo in una vasca. Non è stato possibile accertare se vi siano morti fra i soldati che componevano la guardia.

I tragici particolari

Un quartiere devastato

FIRENZE, 11.

L'aspetto della città è desolantissimo per l'orrenda catastrofe della polveriera di San Gervasio. Il fragore delle detonazioni cominciato ieri alle 16,30 — come già vi ho informato — è continuato ininterrotto per tutta la notte destando il più vivo terrore.

Gli abitanti di tutti i quartieri più o meno prossimi al luogo del disastro, hanno abbandonato senz'altro le loro case dopo aver raccolto in fretta e furia quanto di meglio e di maggior valore capitava nelle loro mani. Quindi, col viso stravolto dallo spavento, si sono precipitati per le vie allontanandosi quanto più era possibile per non udire il sinistro rombare delle detonazioni e sopratutto per sottrarre i bimbi e le donne all'eventuale pericolo di rimanere colpiti da qualche scheggia di proiettile.

Ore, 14.40.

Cessato ogni pericolo, abbiamo voluto visitare il rione colpito. E' una vera desolazione! Via Contostelle, via Aurelio Saffi, via Pietro Carnesecca, via Alessandro Volta, via S. Gervasio presentano un aspetto come se fossero state squassate di una forte scossa di terremoto: tetti scoperchiati, piani sprofondati, muri diroccati. Ovunque, nelle strade, rottami, scheggie, proiettili inesplosi, persiane, portali, ecc. La chiesa di S. Gervasio ha avuto la volta sprofondata e la cappella del Sacramento completamente rovinata. Anche il grande fabbricato del pastificio Enea è in parte crollato e in parte minaccia. La grande tettoia del macchinario è crollata seppellendo con le macerie le numerose macchine. I danni di questa fabbrica si fanno ascendere ad oltre un milione. Le case rese inabitabili non sono state ancora elencate, ma superano le 200. Alcuni proprietari danneggiati si sono recati dal prefetto pregando di nominare una Commissione che stabilisca l'entità dei danni di ogni singolo fabbricato; e in seguito danneggiati e proprietari in genere terranno un'adunanza per stabilire la via da seguirsi perchè il Governo venga in loro aiuto.

Tutta la zona colpita è circondata da guardie regie e soldati. Intanto i pompieri hanno intrapreso i lavori di abbattimento dei tetti e dei muri pericolanti. Malgrado il divieto assoluto di penetrare nella zona devastata, pure vi si trovano già dei rapinatori che tentano di fare man bassa sugli oggetti delle case abbandonate. Poco dopo le 11 un tenente, mentre in bicicletta inseguiva un ladro, cadeva al suolo producendosi delle ferite. Dalla Misericordia è stato trasportato all'ospedale; intanto il ladro ha potuto eclissarsi.

Appena sarà possibile i pompieri inizieranno i lavori di rastrellamento dei resti della polveriera. Anche questo lavoro dovrà procedere con grande cautela per il pericolo di eventuali proiettili inesplosi. Nel pomeriggio, a cura dell'autorità militare, comincerà il rastrellamento nelle adiacenze della polveriera per togliere i proiettili inesplosi. Durante la mattinata molte famiglie abitanti nei numerosi villini del rione che si trovavano al mare e in montagna, sono tornate per vedere la sorte toccata alle loro case, e purtroppo buona parte di esse le hanno trovate tutt'altro che in buono stato.

I danni dell'incendio per ora non si possono valutare, ma certo supereranno i 4 milioni.

Le vittime - Il gen. Ferrer tra i feriti.

I morti sinora accertati sono cinque: Raffaello Settesoldi, proprietario della trattoria delle *Tre Pietre* Fosca Pelecani, di anni 19, cucitrice in bianco, abitante in via Manfredo Fanti 96; Vincenzo D'Aruglia della classe del '90, guardia di finanza; Giuseppe Fidanzini, noto negoziante di polli e una vecchia dall'apparente età di 70 anni non ancora identificata. Vi confermo che i feriti superano il centinaio e fra questi sono: Carlo Bianchi, Gastone Steri, Fosco Rimbotti, impiegati ferroviari; Felice Sanesi, Augusto Piccioli, Luigi Giacomelli, Silvio Burchiello, pompieri; Giovanni Padovani, soldato del 3.o Genio; Silvio Cheli; Bruno Conti studente; Paolo Luciano, tenente, comandante il picchetto di guardia alla polveriera; Adriano Falco, soldato; Pasquale Marazzo, soldato dell'84.o fanteria; Primo Polerani; Garbano Stello, caporale 19.o artiglieria; Mario Trabina, soldato 19.o artiglieria; Carlo Mazzarella, soldato 19.o artiglieria; Filippo Pizzicotti, soldato dell'84.o fanteria; Jolanda Chiarugi modista; Antonio Certini, scultore.

Il generale Ferrer è stato colpito da una scheggia alla tibia destra mentre compiva una ispezione; ha riportato una ferita fortunatamente non grave.

I soccorsi

L'opera di soccorso prestata dalla « Misericordia », delle pubbliche assistenze e dai medici degli Ospedali di S. Maria Nuova, Militare, Meyer e da quello di Vespucci è veramente superiore ad ogni elogio. I colonnelli medici Vaccani e Altobelli e i prof. Burci, Baldassarre, Righi, Trinci, Mattaucci coadiuvati dai loro assistenti e medici, sono stati infaticabili. Lo stesso si può dire delle suore e degli infermieri.

Sul posto si trovano tuttora guardie regie e soldati. Gli zappatori dell'84.o fanteria, al comando del capitano Fontana, hanno fatto vari prodigi nello sgombero delle case pericolanti e nel porre in salvo coloro che le abitavano. Anche l'opera delle guardie regie, dei carabinieri e della truppa nonchè dei cittadini volenterosi è encomiabile. Tutti hanno fatto a gara nel terribile frangente, per soccorrere e prestare in tutti i modi la loro opera di carità e meritano elogio e ammirazione.

Si sono avuti dei veri atti di valore che debbono essere ricordati. Così abbiamo veduto il comandante del Corpo d'Armata encomiare un giovane caporale ciclista che per ore intere, sprezzante del pericolo, ha funzionato da collegamento tra ufficiali e truppa nei luoghi maggiormente battuti recando ordini e disposizioni. Anche il tenente colonnello Della Valle è stato complimentato dal comandante del Corpo d'Armata.

Molta folla si è riversata nel piazzale Michelangelo e verso le colline di Fiesole ad assistere al terrificante spettacolo che, nel buio della notte, assumeva gli aspetti più tipici.

A Fiesole si sono recati circa una sessantina di abitanti di S. Gervasio e il Sindaco d'accordo col vescovo di Fiesole, li ha condotti al Seminario dove è stata loro offerta una refezione. Poi sono stati accompagnati al secondo piano del Seminario per farli riposare ma erano talmente spauriti che non si è riusciti a farli rimanere dentro lo edificio preferendo essi tornare all'aperto. Alcuni sono stati ricoverati anche nelle scuole comunali.

L'entità della catastrofe

Per comprendere la catastrofe bisogna rendersi conto dell'ubicazione della polveriera: pensate un grande spazio scoperto, cinto di fili di ferro spinosi e di reticolati, guardato da tre sentinelle. Dietro l'ingresso, il corpo di guardia, poi due capannoni adibiti a depositi di proiettili scaricati; altri due dove se ne effettua la discarica e poi un *hangar* che è nell'insieme deposito di esplosivi e di ordigni.

Nella polveriera trovavano lavoro, quando occoreva, anche degli operai borghesi. La guardia alla polveriera era montata da 13 uomini al comando di un ufficiale e di un caporale maggiore. In questi giorni la guardia spettava ai soldati dell'84.o fanteria.

La polveriera di S. Gervasio conteneva oltre 27,000 proiettili di piccolo calibro nonchè 270,479 proiettili dei seguenti calibri: 37 — 42 — 57 — 75 — 87. Questi proiettili dovevano essere scaricati. La difficile e pericolosa operazione, era stata affidata, per conto del Ministero della guerra, alla ditta Bacci e Pandolfini.

Cause accidentali Le responsabilità

Dalle deposizioni rese dai testimoni oculari alle autorità, sembra assolutamente accertato che le cause del disastro siano puramente accidentali. Come abbiamo detto, la polveriera che è cinta da reticolati, è custodita da tre sentinelle e nessuno avrebbe potuto penetrarvi non visto. D'altra parte le fiamme si sono sviluppate sotto gli occhi degli ufficiali e del capo posto e pertanto è da escludersi ogni possibile dolo.

Secondo la versione del capo-posto le fiamme avrebbero avuto esca a svilupparsi dal fatto che in terra era rimasta sparsa un po' di polvere nera. Questa polvere urtata dalle scarpe chiodate di qualche operaio deve aver preso fuoco subitamente e, sempre per questo mezzo, sarebbe stata innescata presso la cassa della polvere suddetta ove si sarebbe avuta la prima esplosione. Il disastro poi assunse proporzioni impressionanti quando i proiettili da 87 incominciarono a scoppiare.

Secondo un'altra versione, che le autorità militari credono la più attendibile, sembra che un operaio distratto abbia gettato per terra un proiettile credendolo completamente vuoto. Il proiettile invece conteneva forse ancora qualche granello di esplosivo. L'urto avrebbe provocato così la accensione. Ad ogni modo pare accertato che nessuna mano delittuosa abbia potuto provocare l'orrendo disastro. Riguardo alle responsabilità nessuno — sembra — avrebbe potuto limitare in qualche modo la catastrofe, poichè, dopo lo svilupparsi del primo incendio, non fu possibile mettere in opera gli estintori, nè accendere i razzi segnalatori e neppure comunicare per telefono perchè, dinanzi alla spaventosa voragine d'un subito spalancatasi, donde veniva fuori ferro e fuoco, chiunque era costretto a retrocedere.

I giornali si domandano se la responsabilità non debba ricadere su coloro che hanno voluto mantenere la polveriera nel cuore della città. Giorni or sono i giornali pubblicarono una lettera di cittadini chiedenti alle autorità militari la rimozione della polveriera. Le autorità risposero assicurando la cittadinanza che la polveriera non costituiva alcun pericolo.

L'inchiesta - Saccheggiatori arrestati.

Ad ogni modo una rigorosa inchiesta stabilirà le eventuali responsabilità dell'immane sciagura piombata su Firenze.

Dell'orrenda catastrofe hanno approfittato dei malviventi i quali si sono riversati nei quartieri abbandonati per far ruberie e saccheggi. Ma le autorità di P. S. hanno preso le più severe misure di vigilanza. Sentinelle armate perlustrano le vie e molti portoni sono presidiati da soldati. Tuttavia qualche audacie sciacallo ha tentato di compiere egualmente le sue gesta e vi sarebbe riuscito in parte se non fosse stato scoperto ed arrestato con la refurtiva in mano. Speriamo che i malfattori colti in flagrante non se la cavino con pochi giorni di reclusione.

L'on. Mario Augusto Martini appena avuto notizia dello scoppio della polveriera di S. Gervasio ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Nuovo disastro polveriera S. Gervasio, Firenze, e numerose vittime confermano verità affermata sempre cittadini, stampa, sul pericolo vicinanza esplosivi abitato. Voglia Governo prendere immediati provvedimenti rimozione depositi esistenti. Prego assicurazioni. — F.to *Martini* ».

Due interrogazioni al Governo

Anche l'on. Pilati ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: « Interrogo l'on. Ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde imporre all'Autorità militare l'allontanamento delle polveriere e depositi di esplosivi nella immediata vicinanza degli abitati e il Governo stesso, onde prevenire il ripetersi di disastri simili a quello avvenuto a Firenze, quali provvedimenti intenda prendere contro le autorità responsabili ».

« Interrogo il Ministro della guerra per conoscere su quali elementi il locale comando del Corpo d'Armata di Firenze, assicurava la cittadinanza fiorentina con lettera diretta ai giornali cittadini in data 4 corr. della inesistenza di alcun pericolo che potesse derivare dalla ingente quantità di esplosivi accumulati nella polveriera di S. Gervasio e quale provvedimento intenda prendere contro i responsabili per la colpevole imperizia dimostrata da coloro che sono preposti alla salvezza dei depositi di esplosivi. — F.to *Pilati*.

All'ora in cui telefono l'incendio continua ancora.

La morte dell'eroico capitano Baldesi.

Ore 15.30.

Alle 9.40 in una corsia dell'ospedale di S. Maria Nuova è morto il comandante in seconda del corpi dei pompieri di Firenze capitano Augusto Baldesi che come vi ho detto rimase ferito da una scheggia durante l'incendio della polveriera di S. Gervasio. La morte di questo ottimo comandante desterà profonda impressione nella cittadinanza, che certamente gli renderà solenni onoranze.

Ultime notizie e informazioni

Il Credito agrario in Calabria

Intervista col ministro Micheli

Il Ministro di agricoltura on. Micheli, ha presentato alla Camera — in una delle ultime sedute — un importante disegno di legge per la modifica delle disposizioni sul credito agrario in Calabria. Data l'importanza dell'argomento, in relazione ai bisogni delle provincie calabresi e agli intendimenti manifestati dal Governo per la risoluzione del problema agrario del Mezzogiorno d'Italia, abbiamo voluto domandare chiarimenti sulla portata e sugli scopi del disegno di legge in parola al Ministro di agricoltura che se ne è fatto promotore.

— Per poter spiegare la portata dei provvedimenti da me proposti — ci ha detto il Ministro — debbo brevemente ricordare quali sono le disposizioni che attualmente regolano la materia del credito agrario nelle provincie calabresi. Con la legge 25 giugno 1906, fu costituito l'Istituto di credito Vittorio Emanuele III, con le tre sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio.

All'Istituto medesimo fu annessa una sezione temporanea per il servizio dei mutui ipotecari occorrenti alla ricostruzione e riparazione dei fabbricati distrutti e danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907. L'attività delle sedi agrarie è stata fin qui assai scarsa, perchè i prestiti di esercizio hanno avuto poco sviluppo, mentre non si sono potute iniziare le operazioni di credito per miglioramenti agrari e fondiari a causa della mancanza dei mezzi all'uopo occorrenti, che per la legge predetta dovevano essere costituiti dagli avanzi dei contributi che lo Stato versa annualmente alla sezione temporanea, e che non sono stati corrisposti, non essendo ancora ultimata la concessione dei mutui ai danneggiati dai terremoti sopraricordati.

Pertanto nel disegno di legge si è creduto di stabilire dei termini brevissimi per la decadenza dal diritto ai detti mutui, trascorsi i quali termini, avrà iniziato la liquidazione della sezione temporanea, e gli avanzi dei contributi accennati potranno essere devoluti alle sedi agrarie di Catanzaro e di Cosenza, che assumono ciascuna, insieme con quella di Reggio, la denominazione di *Istituto di credito agrario*.

— Ma nel frattempo — abbiamo domandato — come si provvede a dare un vigoroso impulso alla attività degli Istituti?

— Anzitutto è stata ad essi accordata la facoltà di compiere tutte le operazioni di credito agrario, li rispondenti ai bisogni dell'agricoltura locale, e specialmente operazioni di credito per miglioramenti agrari e fondiari, per opere di colonizzazione, per francazioni di canoni, e per acquisto di terreni necessari alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice. Inoltre si è provveduto ad assicurare agli Istituti mezzi sufficienti per la esecuzione delle operazioni predette.

— Vuole ella darmi qualche dato circa le disponibilità finanziarie degli Istituti Vittorio Emanuele III?

— Come ho accennato, saranno versati, fra non molto tempo agli Istituti di Catanzaro e di Cosenza, gli avanzi dei contributi corrisposti dallo Stato alla sezione temporanea, i quali ammonteranno a circa due milioni. Inoltre, compiuta la liquidazione della sezione predetta, le altre disponibilità della stessa saranno devolute, come prescrive la legge del 1906 agli istituti sopra indicati avendo l'Istituto di Reggio già ottenuto la quota di sua spettanza. Frattanto i tre Istituti potranno impiegare il proprio capitale il cui importo complessivo è di circa tre milioni nonchè i depositi a risparmio e in conto corrente che sono stati autorizzati a ricevere nelle diverse operazioni di credito agrario. Infine nella previsione — che mi auguro fondata — di un largo sviluppo della attività degli Istituti stessi, si è stabilito nel disegno di legge da me presentato che con decreti del Ministro del tesoro saranno concesse anticipazioni agli Istituti Vittorio Emanuele III, fino alla concorrenza di dieci milioni per ciascun Istituto. E' stato fissato a 50 anni il termine per il rimborso e al 2 per cento il saggio dell'interesse da corrispondere allo Stato.

In definitiva io penso che, mentre al credito di esercizio potranno essere destinate le attività risultanti dall'impiego delle somme disponibili sui depositi a risparmio e in conto corrente, che gli Istituti vengono ora autorizzati a ricevere, ed all'esercizio del risconto; al credito per miglioramenti agrari e fondiari potrà sufficientemente provvedersi con il patrimonio degli Istituti e le anticipazioni dello Stato.

— E' da ritenere dunque — abbiamo osservato — che alle opere di intensificazione e trasformazione di colture e di colonizzazione, tanto necessarie in quelle provincie, sarà dato il più largo ed efficace impulso dagli Istituti in parola, i quali in forza delle disposizioni del disegno di legge suddetto, verranno a disporre di un capitale più che decuplo in confronto di quello attuale.

— Precisamente — ha proseguito il Ministro — e poichè ne ho l'occasione credo opportuno soggiungere che l'agricoltura calabrese potrà essere avvantaggiata anche da altre disposizioni; intendo dire da quelle del disegno di legge, che ho contemporaneamente presentato alla Camera, in forza del quale si provvede alla costituzione in enti morali autonomi delle Regie Cattedre ambulanti di agricoltura di Basilicata, Calabria e Sardegna. L'attuale ordinamento di tali cattedre mal rispondeva agli scopi che si erano voluti raggiungere con la istituzione di esse; e pertanto ho ritenuto necessario, accogliendo i voti più volte espressi in Congressi di competenti, di provvedere perchè il funzionamento delle dette Cattedre sia opportunamente modificato e siano principalmente queste assistite e sorrette da un Comitato locale che, senza nulla togliere alla libertà di azione di esse, ne secondi l'opera, meglio adattandola alle esigenze toponomastiche, agricole e sociali dei luoghi.

G. Rosati

Per gli ufficiali di porto

Ieri è andato in vigore il Decreto Reale che costituisce per gli Ufficiali del Corpo delle Capitanerie di Porto una Commissione unica di avanzamento, la quale riunisce le attribuzioni che spettano alla Commissione suprema di avanzamento e al Consiglio superiore di marina costituito in Commissione ordinaria di avanzamento.

La nuova Commissione è costituita dal Ministro dell'Industria o dal Sotto-segretario per la Marina, Presidente; dal direttore generale degli uffici e del servizio militare e scientifico del Ministero della Marina, del direttore generale della Marina mercantile del Ministero dell'Industria, dal direttore generale dell'esercizio di navigazione presso lo stesso Ministero, del direttore generale del Corpo Reali Equipaggi e da un ufficiale ammiraglio designato dal Ministro della Marina, del maggior generale ispettore delle Capitanerie di Porto, del brigadiere generale di Porto e del colonnello di Porto più anziano fra quelli destinati al Ministero.

Truppe italiane reduci dall'Anatolia

BRINDISI, 9. — Col piroscafo *Bormida* è qui giunta l'altro giorno la brigata Livorno, 33.o e 34.o fanteria, nonchè un battaglione di arditi, ed un altro di truppe coloniali. Tutte queste truppe ritornano dall'Anatolia.

La partenza del Re

Il Re è partito ieri sera alla volta di Borgo San Dalmazzo.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri sera è partito per Torino il Duca degli Abruzzi.

L'on. Tittoni

Abbiamo da Trento:

Proveniente da Torino, è qui giunto l'on. Tittoni che ha proseguito verso Bolzano per recarsi a Grossensassa.

Arrivi e partenze

— E' partito per Napoli ieri il Sottosegretario di Stato on. Bianchi.

— Per Milano, ieri sera, è partito l'Ambasciatore del Belgio.

Un delegato dei Soviety in Italia

per la ripresa del commercio italo-russo

TRIESTE, 10. — Accompagnato dall'on. Bucco, è giunto nella nostra città, il rappresentante della Repubblica dei *Soviety* ing. Vodovosof, capo della delegazione commerciale per l'Italia della Russia dei *soviety*.

Egli è venuto in Italia per allacciare relazioni commerciali tra i due paesi. E' stato ricevuto e assistito dal direttore del « Lavoratore », Passigli, e dal segretario del Comitato esecutivo regionale, Benetti, in compagnia dei quali con l'on. Bucco ha visitato anche l'Istria fino ad Abazia occupandosi delle importanti operazioni che si riferiscono agli arrivi delle merci russe in Italia e della questione del piroscafo *Tuer* appartenente alla Russia e, che si trova a Trieste ma sul quale avanzano pretese altri popoli. Il piroscafo, dietro autorizzazione del Governo dei *Soviety*, è adibito al commercio tra l'Italia e la Russia, e rimarrà di proprietà dei lavoratori russi. A proposito di questo viaggio il giornale socialista locale informa che sono giunti in questi giorni numerosi vapori carichi di partite importantissime di materie prime, tra le più necessarie all'Italia. Ultimamente sono arrivati metalli e tra giorni giungeranno parecchi piroscafi di grano. Inoltre si stanno trasportando altri prodotti, legnami da costruzione, gomma, petrolio e molto probabilmente anche carbone. La Russia ha già spedito all'Italia tante merci per circa 50 milioni di lire. La cosa — dice il giornale — è molto importante e segna una ripresa effettiva delle relazioni con la Russia.

Alle 18 l'ing. Vodovosof è partito per Roma per conferire con l'on. Giolitti e col Ministro degli Esteri, circa l'arrivo in Italia dell'ambasciatore russo Vorosky.

La ripartizione ai postelegrafonici del fondo di cointeressenza

Viene pubblicato che da parecchi mesi il personale postelegrafonico attende inutilmente la ripartizione ed il pagamento del fondo di cointeressenza assegnato al personale dalla riforma organica. Il pagamento di cui trattasi si riferisce alla cointeressenza sui prodotti dell'esercizio 1919-20 che si sono maturati soltanto con la chiusura dell'esercizio finanziario, vale a dire col 30 giugno u. s.

La ripartizione, dopo chiuso l'esercizio, non avrebbe potuto farsi se non dopo approvato il regolamento per l'applicazione della riforma organica; tuttavia l'amministrazione ha escogitato il mezzo di addivenire al riparto ed al pagamento anche prima che il regolamento sia approvato, e sono in corso i provvedimenti in virtù dei quali il fondo di cointeressenza sarà ripartito e pagato in un assai breve termine.

Contro il monopolio del petrolio

Dal *Manchester Guardian*, del 5 agosto, rileviamo che il signor Phelan, del comitato del Senato, ha fatto un rapporto nel quale considera con grave preoccupazione il fatto che « il Governo inglese si è definitivamente gettato negli affari degli olii. Durante la guerra l'Inghilterra ha acquistato i due terzi delle azioni della Anglo-Persian Oil Company. Questa compagnia ha in concessione esclusiva le produzioni di tutti i giacimenti di olii della Persia con sola eccezione delle cinque provincie settentrionali. Inoltre la compagnia stessa ha grandi concessioni in Mesopotamia ed in altre parti del mondo ». Il senatore americano insiste: « Sembra imperativo che il nostro Governo assuma lo stesso indirizzo e trovi la via di impedire in quanto possibile il monopolio delle future sorgenti di olii per gli approvvigionamenti nazionali ed esteri ».

I rottami del materiale bellico germanico

Il ministero dell'Industria e Commercio comunica:

La Commissione delle Riparazioni a Parigi decise di procedere subito alla vendita al migliore offerente di rottami metallici fuori uso derivanti dal materiale bellico germanico. La Commissione Interalleata a Berlino ha iniziato in questi giorni i suoi lavori.

A queste aste sono ammessi gli industriali delle Potenze alleate. Pertanto gli industriali italiani che intendono concorrere devono rivolgersi direttamente per notizie al Colonnello Perfetti, rappresentante d'Italia presso la Commissione Interalleata a Berlino.

Solenni onoranze a una vittima del dovere

FIRENZE, 11. — Stamane nel cortile della legione dei RR. CC. ha avuto luogo una solenne cerimonia. E' stata consegnata alla famiglia la medaglia al valor militare assegnata alla memoria del brigadiere dei RR. CC. Giuseppe Ugolini di Deruta (Perugia) il quale durante la torbida giornata del 22 luglio scorso a Milano fu circondato e barbaramente assassinato dalla folla.

Erano presenti alla cerimonia tre fratelli dell'estinto, le rappresentanze di tutti i corpi del presidio nonchè una rappresentanza degli allievi carabinieri venute espressamente da Roma.

Il generale Ferrer comandante la legione, ha pronunziato belle parole rievocando la figura del valoroso brigadiere che espose e sacrificò la vita per compiere il suo dovere.

Nella Magistratura

Sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato gli avvocati:

Troili Luigi nel mandamento di Copparo, La Manna id. di Palma Montechiaro, Gaudio Enrico id. di Aquilonia, Becchini Andrea id. di Montefalco; Tocco Mario id. di Bolo.

Sono nominati vice pretori nel mandamento per ognuno di essi indicato gli avvocati:

Odello Domenico, nel mandamento di Carmagnola, Belli Arturo nel 6.o id. di Napoli. D'Agostino Filoreto di Giuseppe, id. di Nicotera, Di Biasi Francesco nel 1.o id. di Messina, D'Amelio procuratore generale presso la Corte di Appello di Parma, è collocato a disposizione del ministro della Giustizia per mesi sei. Gasola Amedeo pretore del mandamento di Bolotana è privato dello stipendio per abusiva assenza dalla sede. Melinossi Angelo pretore nel mandamento di Sassoferrato id. id. id.

La convenzione militare franco-belga

Abbiamo da Bruxelles, 10:

Si apprende da buona fonte che la Convenzione militare franco-belga è stata firmata dai capi militari dei due paesi.

Il ritorno di Mons. Mannix

LONDRA, 10.

Un *destroyer* inglese ha accostato al largo il piroscafo *Baltic*, ha preso a bordo mons. Mannix e lo ha sbarcato a Penzance da dove ha proseguito in treno per Londra. Così la grande dimostrazione preparata dagli irlandesi in attesa dello sbarco a Liverpool di mons. Mannix non ha potuto aver luogo.

L'arcivescovo Mannix è arrivato a Londra. La folla, poco numerosa, non ha fatto alcuna dimostrazione. Mons. Mannix è stato condotto verso ignota destinazione.

Mons. Mannix ha dichiarato ad un giornalista che mantiene quanto ha detto agli Stati Uniti circa le relazioni tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Egli rivendica il diritto di recarsi in Irlanda e il diritto di intentare una azione contro la illegalità dell'atto del Governo britannico che gli interdisce di recarsi in Irlanda, a meno tuttavia che il Governo repubblicano irlandese non gli comunichi che la sua presenza in Irlanda non è gradita.

Mons. Mannix ha soggiunto che gli ordini inviatigli dal Governo britannico non lo impressionano più di quelle che farebbero se pervenissero dallo Scià di Persia.

Incidenti fra soldati italiani e tedeschi

ALLENSTEIN, 10.

Il primo treno trasportante truppe italiane partirà domani a causa di alcune difficoltà amministrative. Un increscioso incidente è avvenuto fra soldati italiani e agenti di polizia tedesca, uno dei quali è rimasto ferito gravemente. La folla si è mescolata coi rissanti. Un ufficiale italiano ha arrestato il feritore.

Aviatori francesi feriti a Magonza

PARIGI, 11.

Un dispaccio da Magonza al *Petit Parisien* segnala che nella notte da domenica a lunedì un caporale ed un aiutante della squadriglia di Goenhiem presso Magonza sono stati malmenati da una trentina di tedeschi ubriachi. I francesi hanno ricevuto colpi di coltello ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Il loro stato non ispira alcuna inquietudine. Il dispaccio fa rilevare che queste aggressioni si sono moltiplicate in questi ultimi tempi.

Enver Pascià a Berlino

PARIGI, 11.

I giornali riproducono un dispaccio da Londra secondo il quale si annunzia da Berlino al *Daily Telegraph* che Enver Pascià si è recato a Berlino in grande mistero. La stampa conserva il completo silenzio su questa visita. Si insinua che Enver Pascià avrebbe avuto un colloquio con Ludendorff e con altri capi militari.

I Soviet e il pesce inglese

LONDRA, 11.

La *Morning Post* ha da Cristiania: Due battelli norvegesi carichi di pesce sono arrivati da Arcangelo. Avendo i rappresentanti del Governo dei Soviet di comperare il loro carico, le autorità norvegesi hanno avvertito gli esportatori di non mandare pesce in Russia senza avere preventivamente concluso un accordo con il Governo dei Soviet.

Il centenario di Dante

ed un pensiero dell'onorevole Turati

FIRENZE, 11. — Il *Nuovo Giornale* pubblica — a proposito del suo *referendum* per i festeggiamenti del sesto centenario di Dante — il seguente pensiero dell'on. Filippo Turati:

« L'Alighieri ficcò già nei gironi del suo Inferno i prodighi, gli impostori, i ladri del pubblico denaro. Se fosse vissuto in tempi più prossimi, avrebbe creato nuove bolgie per gli « sbafatori », gli aspiranti a croci ed a ciondoli, i comitatisti dei festeggiamenti in genere, tanto più in tempi di comune angustia e di pubblica calamità. Se fosse deputato nella nostra Camera (gruppo promiscuo!), sulla proposta di stanziamenti pel suo centenario proporrebbe almeno... la sospensiva ».

Arresti a Milano per gli attentati dinamitardi

MILANO, 10. — Sono continuate attivissime le indagini per squarciare il denso velo di mistero che avvolge l'affare della bomba e le ricerche si sono soprattutto aggirate sui diversi indizi rivelati dal primo sopraluogo al *Cova* e al palazzo degli esercenti, indizi quali fanno supporre che l'autorità si trovi dinanzi ad una vasta associazione a delinquere la quale, per scopi politici o per scopi di intimidazione, tenta di gettare il panico.

Numerosi arresti sono stati eseguiti e diverse perquisizioni hanno potuto portare al sequestro di qualche carta sovversiva ma senza esito alcuno.

La polizia prosegue naturalmente con il più scrupoloso riserbo le sue ricerche e i suoi interrogatori. Corre voce che questa sera *sia* stato eseguito e mantenuto un arresto. Si tratterebbe di un anarchico pericoloso, sul conto del quale pesano gravi indizi. Pare che costui abbia rivelato il filo conduttore che aiuterà forse a dipanare la intrigata matassa.

Il conflitto nel Bolognese

fu provocato dai leghisti

BOLOGNA, 10. — Come si era riferito, il segretario della Camera del lavoro onorevole Bucco aveva dichiarato che gli operai della bonifica erano accorsi sul fondo attratti dal pennacchio di fumo della trebbiatrice per imporre la cessazione della trebbiatura.

E' risultato invece che nessuna macchina era stata messa in azione.

Questo particolare ha molta importanza perchè viene ad escludere qualsiasi provocazione alla violenza dei leghisti.

I particolari del conflitto attinti sul posto sono più gravi di quello che parve dapprima. I leghisti della bonifica che accorsero a dare l'assalto erano ben 2000 armati di forcole, vanghe e rivoltelle. Tolsero i fucili ai guardiani del fondo e con le stesse armi fecero fuoco. I guardiani allora misero mano alle rivoltelle e risposero. Pare che in un quarto d'ora si siano sparati almeno 100 colpi da ambedue le parti. Quando dopo un quarto d'ora il conflitto ebbe termine, tre guardiani giacevano a terra morti, il Ghedini, il Poletti e il Barbieri.

Poco distante erano a terra due leghisti, certi Celestino Dorazi di anni 20 e il padre suo Augusto. Celestino poco dopo cessava di vivere. Tra i feriti erano anche la moglie del Barbieri e il leghista Alfonso Marchesi.

Quando giunse sul posto il commissario di pubblica sicurezza col maresciallo dei carabinieri, dei corpi dei tre guardiani era stato fatto orribile scempio a colpi di bastone e di badile. Le ire si erano rivolte specialmente contro il Ghedini odiato dai leghisti perchè insofferente delle loro imposizioni.

Domattina avranno luogo le autopsie dei cadaveri che sono stati trasportati nella cella mortuaria. Sono stati sequestrati bastoni, fucili, pale, intrisi di sangue trovati sul terreno della lotta feroce tra gli assaliti e gli aggressori. Sono stati operati anche 13 arresti da pattuglioni speciali.

La fine delle agitazioni nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 10. — Il prefetto ed il dott. Bianchi, inviato dal Governo, convocavano ieri sera i rappresentanti delle organizzazioni agrarie, e dopo una lunga discussione, durata quasi tutta la notte, si è addivenuto ad una base di accordo che ha consentito di porre fine all'agitazione agraria.

Di conseguenza è cessato pure lo sciopero generale di protesta. Questa mane tutti i negozi sono riaperti e tutte le fabbriche e opifici hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Disgraziatamente la lotta si è chiusa con un episodio sanguinoso: ieri, durante una rissa un contadino ha ucciso un leghista.

L'agitazione dei metallurgici

e un convegno di operai e industriali a Milano

MILANO, 14. — Ieri alle ore 15 si è iniziato il Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni operaie e industriali, per udire i chiarimenti di queste ultime, sui vari punti esposti precedentemente nella lettera del 29 u. s.

Al Convegno erano intervenuti i rappresentanti delle quattro organizzazioni F. I. O. M., Unione Sindacale Italiana, Unione Italiana del Lavoro e Sindacato metallurgico bianco. Erano presenti i rappresentanti della Federazione industriale.

Il comm. Jarach aprì la seduta presentando la Commissione di studio e il relatore avv. Rodinò; quindi cedette la presidenza all'ing. Guesto.

L'avv. Rodinò ha poi iniziato la sua relazione, proponendosi di sviluppare e documentare, punto per punto, le affermazioni contenute nella nota degli industriali alle organizzazioni operaie.

L'avv. Rodinò ha parlato per circa due ore e, attentamente ascoltato, ha fatto un chiaro e lucido rapporto sulla situazione dell'industria metallurgica e siderurgica italiana.

Egli ha cercato di dimostrare come l'industria non sia in grado di sostenere la concorrenza straniera e come recentemente numerose forniture siano state affidate a industrie tedesche, americane, francesi, e persino austriache, che si trovano in grado di praticare dei prezzi inferiori al nostro costo di fabbrica.

Invasione di palazzi e case ad Albano

Abbiamo da Albano, 11:

Questa notte poco dopo le undici circa 600 persone, fra cui molte donne, capitanate da Goffredo Pacetti, appaltatore del luogo, e da un giovane anarchico sono mosse verso il palazzo già dei principi Rospigliosi, ora dei Padri Gesuiti, sito in via del Collegio Nazzareno, per occuparlo. Durante la guerra il detto palazzo era stato adibito a quartiere, dapprima dalle nostre truppe, poi dai rumeni ex-prigionieri di guerra. I Padri Gesuiti, ritornati in possesso del fondo avevano deciso di farlo restaurare per adibirlo ad orfanotrofio dei figli dei morti in guerra. I lavori, per circa lire 200 mila, affidati alla cooperativa cattolica dei muratori di Albano, erano incominciati ieri.

Appena avvisati delle intenzioni della folla accorsero sul luogo il commissario di P. S., cav. Sargente, il tenente dei carabinieri Bartolotti, il maresciallo Volpi e i militi disponibili.

La folla, al loro giungere, stava presso la porta principale del palazzo.

Il commissario e il tenente hanno tosto cominciato a fare opera pacificatrice tentando di convincere i conoscenti dal desistere dall'insano proposito e dicendo che questa mattina, d'accordo con l'Autorità superiore, si sarebbe studiato un provvedimento.

In questa alternativa sono trascorse due ore.

Era circa l'una dopo mezzanotte quando i più facinorosi, vedendo che non era possibile forzare il portone data la presenza della forza pubblica, ed un tratto hanno cominciato a dare la scalata dalle finestre più basse; poscia sono state appoggiate delle scale, così che in breve tempo il palazzo è stato occupato.

Questa mattina l'opera d'invasione è continuata nelle altre case sfitte; ciò che è più strano è questo: sono stati invasi alcuni locali dove le maestre pie fanno scuola ai figli del popolo.

Così, si è tentato questa mattina d'invadere l'appartamento del palazzo in via Paolo Crosi che il proprietario tiene riserbato per la villeggiatura della sua famiglia.

Gli aspiranti inquilini sono stati allontanati dai carabinieri; ma hanno promesso di tornare più numerosi. L'autorità ha disposto un servizio di speciale vigilanza per il palazzo vescovile ove ora villeggia il vescovo della diocesi, cardinale Granito Pignatelli da Belmonte.

Alcuni giorni or sono ci fu nella piazza Carducci un comizio in cui parlò il noto propagandista Dante Malintoppo, consigliere comunale, il quale prospettò la condizione della città per mancanza di abitazioni.

Fu nominata una commissione perchè si recasse dal prefetto per ottenere la requisizione delle case sfitte. Stavano così le cose quando è avvenuta questa improvvisa invasione alla quale pare non sia estranea la gelosia di mestiere dell'appaltatore Pacetti il quale male avrebbe tollerato che i lavori di restauro del palazzo dei Gesuiti fossero fatti dalla Cooperativa dei muratori.

Non si conoscono ancora le intenzioni dell'Autorità superiore: certo i fatti di Albano avranno un'eco negli altri Castelli.

I cambi

LONDRA, 10. — Cambi: Italia 72.12 1/2 — Italia (chèques) 72 a 72,25 — Parigi 50.50 — Parigi a lungo term. 51.40 — Argentina 57,25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Colpita da morbo crudele spegnevasi a soli 36 anni la preziosa esistenza di

ERMINIA LAZZARINI nata TOUSSAN

Il marito Generale CESARE LAZZARINI, i figli ALESSANDRA ed ALBERTO, la madre MARIA LAZZARINI Ved. TOUSSAN, il fratello Ing. ANTONIO TOUSSAN, la cognata MARIA TOUSSAN nata GALLOTTI, lo zio Ten. Col. GUGLIELMO TOUSSAN, la zia, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno desolatissimi il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Giovedì 12 agosto alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Antonio Rosmini n. 13.

UNA PRECE